

bilancio sociale 2008





*La Banca di
Credito Cooperativo
si distingue per il proprio
orientamento sociale
e per la scelta
di costruire il
Bene Comune.*

Indirizzo della Sede

Via Garibaldi 5
26900 LODI
Tel. 0371/5850.1
Fax. 0371/5850244

Codice fiscale / Partita IVA

09900240152

Sito Internet

www.laudense.bcc.it

Codice ABI

08794

Codice Swift

ICRAITMMM20

Camera di Commercio – numero di iscrizione

1324029 Lodi

Numero di iscrizione registro società

Tribunale di Lodi n° 7532

Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

sommario

chi siamo



attività sociali



i valori



modifica statuto



3

Progetto grafico:
Marco Pollastri Graphic&communication

Stampa:
MIMEP DOCETE Srl

la parola al Presidente



Quando – cinque anni fa – mi fu proposto di candidarmi per far parte del nuovo Consiglio di Amministrazione della B.C.C. LAUDENSE LODI non conoscevo nulla o quasi nulla del “mondo bancario”, delle logiche e delle regole che lo governano. Ancor meno potevo rendermi conto che gestire un’azienda o uno studio – come nel mio caso – rappresenta una realtà lontana anni luce da quella costituita dalla gestione di una banca.

Provegno da esperienze completamente diverse : ho iniziato come impiegato presso una nota azienda lodigiana, dove il caso mi ha portato ad occuparmi di personale dipendente, retribuzioni, contributi ecc.ecc. Dopo alcuni anni ho avuto l’opportunità di svolgere lo stesso lavoro presso uno Studio Professionale, gestendo però il personale di diverse aziende e di diversi settori.

Infine, dopo l’abilitazione, ho intrapreso l’attività professionale come Consulente del Lavoro. Oggi ho uno studio in Lodi che cerco di condurre al meglio.

Per dodici anni, dal 1994 al 2006, ho fatto parte del Consiglio Provinciale dell’Ordine al quale appartengo, ricoprendo la carica di tesoriere.

Poi, nel 2004, sono stato eletto nel Consiglio di Amministrazione della Laudense e lo stesso Consiglio mi ha nominato vice-presidente, al fianco dell’amico Tanino Cerri che assumeva la carica di Presidente.

Nel 2007 questo Consiglio di Amministrazione otteneva ancora la fiducia dell’Assemblea. In questi cinque anni ho potuto vivere “in diretta” la banca ed ho iniziato a comprenderne i meccanismi.

Oggi mi trovo a ricoprire una carica che - per uno come me - abituato alla scrivania per 50/60 ore alla settimana, è difficile sentire sulla pelle, per tutto quello che la carica stessa comporta in termini di rapporti, relazioni e responsabilità che vanno ad aggiungersi all’impegno che un libero professionista deve dedicare alla propria attività.

Cercherò di assolvere a questo impegno con la dedizione che merita, per assicurare insieme al Consiglio di Amministrazione, la continuità dei risultati ma soprattutto la stabilità della banca e delle sue Risorse.

Non sono mosso da particolari ambizioni personali e non sono affetto da “velinismo” (*la malattia delle “veline” che ambiscono ad essere perennemente in vetrina, come direbbe un mio caro amico*): anzi, pur essendo convinto (o illuso?) di avere una buona padronanza della lingua italiana, sono allergico al presenzialismo e preferisco affidare il mio pensiero alla parola scritta piuttosto che a quella parlata.

La mia unica ambizione, (per quanto minimo potrà essere il mio contributo limitato a questo scorcio di mandato) è quella di lasciare una banca che si regge sulle proprie gambe in piena autonomia, dove le risorse umane abbiano la possibilità di crescere professionalmente e dove i risultati possano gratificare i Soci che hanno riposto fiducia nella loro banca : tutte cose che cinque anni fa erano tutt’altro che scontate e che oggi sono possibili solo grazie ad un Consiglio di Amministrazione lungimirante nelle scelte e ad una struttura in progressiva, costante crescita professionale.

La nostra banca si è attrezzata in questo senso, a partire da una Direzione dinamica, flessibile ed estremamente preparata sotto il profilo tecnico; la struttura, costituita da tutti i dipendenti, in progressivo miglioramento: i dati numerici di raffronto con le altre 48 BCC lombarde confermano questa tendenza.

Il capitale sociale, che nel 2004 era pari a 551 mila euro, oggi si appresta a raggiungere i 5 milioni di euro e rappresenta garanzia di una solidità insperata e chiara manifestazione della fiducia dei Soci.

Tutti i principali indicatori (raccolta, impieghi, masse) presentano indici di incremento a due cifre percentuali.

Con l'apertura della Filiale di Sordio abbiamo ampliato la nostra area di intervento (che era bloccata da 17 anni) e contiamo di proseguire su questa strada, forti della fiducia che la Banca d'Italia nutre oggi nei nostri confronti.

La fiducia della Banca D'Italia si è tradotta in fatti concreti lo scorso anno, quando il coefficiente di extra-solvency è stato portato dal 12,50% al 10%: questo ha consentito all'Istituto di modificare il rapporto patrimonio/impieghi, permettendo una maggiore penetrazione nel mercato, con mezzi più consoni alle esigenze della Clientela.

Esistono quindi i presupposti per affrontare in modo più sereno la crisi e per prepararsi a raccogliere nuovi importanti risultati, quando i tempi dell'economia mondiale saranno migliori.

Tutti questi fattori sono il carburante che consentono alla banca di realizzare il Bilancio Sociale, vera pietra miliare di una B.C.C.

La nostra banca, con la distribuzione dei dividendi ai soci, con le risorse destinate alla beneficenza ed al sostegno di iniziative culturali, ha riversato sul proprio territorio una percentuale superiore al 30% del risultato economico conseguito.

Da questi elementi è possibile capire perché una delle campagne pubblicitarie delle BCC recita "La mia banca è differente": essere una BCC non è come essere una banca tradizionale; altri e diversi sono gli scopi di una BCC : "DALLO STATUTO - ART. 2favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera".

Certamente il 2009 non sarà l'anno in cui potremo stappare lo champagne: dovremo accontentarci di un comune spumante.

Però sarà importante poter brindare.

Un cordiale saluto.
Giancarlo Geroni

una cooperativa... prima di tutto



Buona giornata a tutti,

con questo Bilancio Sociale e di Missione, il primo della nostra storia che abbia dignità autonoma di elaborato a se stante, la nostra BCC intende assumersi l'impegno, da mantenere nel tempo, di volersi raccontare nella consapevolezza che la missione della nostra Banca prevarica il mero aspetto creditizio e trova compimento, creando autentico valore, solo contribuendo allo sviluppo del suo territorio di elezione, rendendosi strumento al servizio delle Comunità in cui operiamo.

Per noi che facciamo della relazione un credo questo documento è avvertito come indispensabile al pari della redazione del bilancio economico, dal momento che nessun fatto gestionale può prescindere dall'assunzione di una responsabilità di natura anche sociale.

Mi auguro quindi che nelle pagine che seguiranno possiate trovare una traccia autentica di quanto la nostra BCC ha fatto al servizio del territorio.

Non aspettatevi una banca come le altre perché la BCC Laudense vi deluderà.... in positivo. La nostra BCC è prima di tutto una cooperativa dove, come etimologicamente conviene, si lavora insieme per il raggiungimento del bene dei soci e quindi, a cascata, di tutti i territori in cui vivono ed operano i soci: pensate alla diversità che ci connota rispetto al mondo dei capitali e dei capitani di ventura, della finanza per pochi o della Milano da bere ...che non ci è mai appartenuta.

Relazione, tradizione, localismo, genuinità, territorialità, lealtà, franchezza, coraggio, ... "pane e sale": rappresentano il decalogo valoriale più recondito delle BCC e della nostra in particolare ed il motivo che, ad esempio, ha spinto me, giovane laureato, a scegliere nel 1999 il Credito Cooperativo dopo un'esperienza lavorativa sviluppatasi nel credito ordinario a partire dalla blasonata JP Morgan (dove ho conosciuto la valenza degli schemi di lavoro americani...*team building...lateral thinking...job posting*) per arrivare alle esperienze nazionali che ho avuto nel Gruppo Banca Agricola Mantovana o nel Gruppo Intesa; ho avuto l'"ardire" di andare controcorrente rispetto agli amici colleghi che, sorseggiando Campari agli *happy hour*, mi dicevano "...Sono banchette", "...non ti far lusingare da due palanche (intendendo per esse quel surplus di paga che si conquista da giovani quando si cambia datore di lavoro)" "...perché quello è un biglietto di non ritorno", "...butti via anni di lavoro e non cresci più": fortunata fu la scelta fatta, oggi molti di allora mi inviano sommessamente il loro *curriculum vitae* non passa giorno che le banche maggiori (cosiddette *majors*), allora impegnate in campagne pubblicitarie "...in doppio petto", non cerchino di accalappiarmi un collega meglio se BCC doc.

Ma il nostro DNA, che origina dalla stratificazione del vissuto quotidiano del territorio e si esplica nel nostro modo specifico di fare banca, è comprabile ma difficilmente importabile perché, all'interno di ambienti diversamente strutturati, purtroppo non sopravvive...la quotidianità e lì per dimostrarlo.

Se un po' sono riuscito a solleticare il vostro appetito intellettuale per meglio conoscere cosa c'è sotto il cofano di una BCC e della nostra in particolare lasciatemi ora il compito di "Caron Dimonio" (pur non avendo l'occhio di braglia) per introdurvi nei meandri organizzativi della nostra BCC e descrivervi gli organi e le persone che la fanno funzionare.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: è composto oggi di 9 membri, letti dai Soci riuniti in assemblea, che, al loro interno, nominano il Presidente ed il Vice Presidente. Tra le sue competenze rientrano le decisioni riguardanti:

- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della banca
- l'ammissione, l'esclusione ed il recesso dei soci
- le erogazioni liberali al territorio.

Gli amministratori sono rieleggibili e durano in carica 3 anni.

Per il triennio 2007/2009 il Consiglio di Amministrazione è composto da:

Qualifica	Nome	Comune di Residenza	Professione
Presidente	rag. Giancarlo Geroni	Lodi	Libero professionista
Vicepresidente	arch. Paolo Arisi	Corte Palasio	Libero professionista
Amministratore	Francesco Ravera	Graffignana	Imprenditore
Amministratore	avv. Olivo Rinaldi	Lodi	Avvocato
Amministratore	Franco Degiacomi	Lodi	Imprenditore edile
Amministratore	Luigi Cassinelli	Lodi	Pensionato
Amministratore	rag. Fabrizio Comaschi	Lodi Vecchio	Imprenditore agricolo
Amministratore	dott.sa Stefania Chiodi	Salerno	Assicuratrice

Collegio Sindacale: è composto 3 membri effettivi e 2 supplenti, nominati dall'Assemblea e rieleggibili.

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta gestione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo, contabile e dei controlli interni adottati dalla BCC e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere ad atti di ispezione e di controllo.

Qualifica	Nome	Comune di Residenza	Professione
Presidente	rag. Maurizio Dalleria	San Colombano al Lambro	Libero professionista
Sindaco Effettivo	dott. Luigi Mario Meazza	Lodi Vecchio	Libero professionista
Sindaco Effettivo	dott. Maurizio Spelta	Casalpusterlengo	Libero Professionista

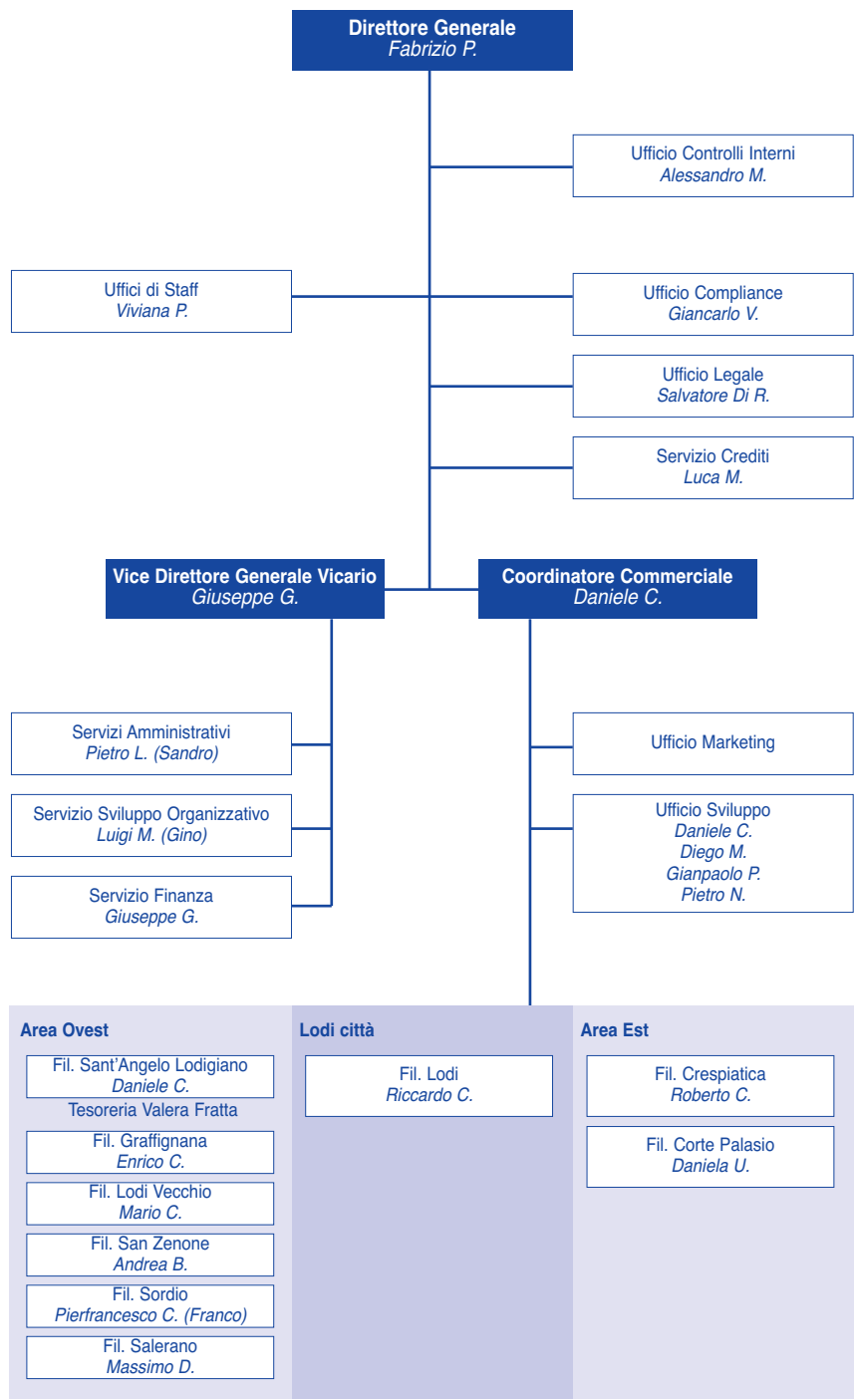
L'assemblea dei Soci: è costituita da tutti i soci e ne rappresenta l'universalità. Tra i suoi compiti principali l'approvazione: del bilancio d'esercizio, delle modifiche statutarie e la nomina delle cariche sociali. Ogni socio ha diritto ad un solo voto indipendentemente dalle azioni possedute o dal capitale versato.

Il **Collegio dei Probiviri:** è composto da tre membri che possono essere scelti sia tra i soci che tra i non soci. I membri restano in carica tre anni e sono rieleggibili. Ad esso compete la risoluzione delle eventuali controversie che dovessero sorgere tra i soci e la Banca Laudense. Nel 2008 il collegio non si è mai riunito.

Il **Comitato Elettorale di Garanzia:** è costituito da 13 soci nominati dall'assemblea dei Soci. Ha il compito di assicurare la corretta applicazione delle norme legali, statutarie ed i regolamenti concernenti l'elezione delle cariche sociali. Deve sovrintendere a tutte operazioni elettorali prima dell'assemblea e deve assicurare la regolarità, la trasparenza e la più ampia e tempestiva informazione in ogni fase procedurale. I componenti durano in carica tre anni e non possono essere rinominati per più di due mandati consecutivi. La loro attività è gratuita.

L'attività della nostra BCC poggia sulla spina dorsale organizzativa rappresentata dall'organigramma riportato a pagina 8, modificato nel luglio del 2008 con:

- introduzione della funzione di coordinamento commerciale prima svolta da me quando ancora ero vice direttore generale; tale funzione si occupa specificamente dell'attività di indirizzo e monitoraggio dell'operato commerciale delle filiali e dell'ufficio sviluppo
- definitiva consacrazione come entità a dignità autonoma dell'ufficio Sviluppo, oggi staffato di 3 risorse, battitori liberi che si muovono autonomamente e con delega sul territorio di competenza al fine di procurare i contatti ed incrementare le frequentazioni della nostra BCC con nuova clientela o attori istituzionali del territorio
- introduzione dell'ufficio Compliance a dignità autonoma: grande investimento della nostra BCC per assicurare autorevolezza ad una funzione recentemente previsto dalla stessa normativa di vigilanza



■ *il fondamento della Cooperazione*

Costituzione della Repubblica Italiana

Parte prima, Titolo III - Rapporti Economici

Art. 45

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.

La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

“Come voi ben sapete, i nomi stessi di cooperazione e di federazione, hanno un preciso significato nel vocabolario cristiano, ma son soprattutto le realtà che essi esprimono ad interessare da vicino la santa Chiesa, la quale è per definizione la comunità vivente dei credenti, cioè un corpo organico le cui membra reciprocamente si connettono e si muovono ed agiscono per impulso unitario, che vien loro trasmesso da Cristo-Capo.

Riguardando le cose da sì elevata prospettiva, ci sentiamo quasi naturalmente portati a seguire il movimento cooperativo e mutualistico che, anche se su un piano diverso e terreno, persegue pur sempre nobili finalità di promozione economica, professionale e umana”

Paolo VI – Piazza San Pietro il 10 novembre 1975.

“Senza mai perdere di vista i tratti costitutivi della propria vocazione mutualistica, fortemente radicata sul territorio, le Banche di Credito Cooperativo costituiscono oggi una moderna rete di servizi bancari e finanziari, in grado di accompagnare da vicino le scelte di investimento dei risparmiatori ed egli operatori economici”

Carlo Azeglio Ciampi – Messaggio inviato il 9 dicembre 2005 in occasione del XIII convegno nazionale del Credito Cooperativo organizzato da Federcasse a Parma

un'antica nobiltà

Il credito cattolico a Lodi nel Novecento e la nascita della BCC Laudense

In un volume di carattere scientifico di prossima pubblicazione presso la casa editrice Il Mulino di Bologna, Pietro Cafaro ed Emanuele Colombo hanno affrontato la questione del credito cooperativo cattolico a Lodi nel Novecento, ripercorrendo la storia della BCC Laudense dalla sua nascita. Le origini della Laudense sono state individuate nella creazione di una "piccola, grande banca cattolica", il Piccolo credito S. Alberto, che sorgeva nel 1904 dopo un lungo dibattito all'interno dell'Azione cattolica e alcune polemiche con la Banca popolare di Lodi.

Don Luigi Cazzamali, fondatore del S. Alberto, aveva fatto notare in proposito che l'azione della Popolare, che si ispirava ai principi borghesi del partito liberale, non era più rispondente alle motivazioni per cui essa era nata, e cioè fornire credito ai piccoli esercenti e in generale alle classi meno abbienti. Don Cazzamali apriva invece gli sportelli del S. Alberto per ridare voce ai piccoli agricoltori e agli operai della città, non ponendosi dunque in diretta concorrenza con la Popolare ma occupando invece uno spazio lasciato colpevolmente libero. Il "programma" della nuova banca cittadina intendeva riprendere la vera natura del credito cooperativo, che era al tempo stesso "sociale" e "territoriale" (attenta cioè alle esigenze economiche che sorgevano dal basso). La gestazione del banco fu difficile perché accolta da molti malumori all'interno della classe dirigente cittadina, ma in poco più di vent'anni l'istituto fondato da Don Cazzamali quasi raggiunse la Popolare per entità di depositi e per attivo.

Cos'era successo in questi vent'anni? Le casse rurali, prima inesistenti nel Lodigiano, si erano diffuse rapidamente a partire dal primo decennio del Novecento, grazie all'operato dell'Ufficio di assistenza delle cooperative e mutue istituito presso il Piccolo credito S. Alberto e alla creazione di una Federazione diocesana di casse rurali nel 1907. Il volume di Cafaro e Colombo sottolinea la novità e l'importanza del coordinamento, garantito da queste due istituzioni, e che avvenne a livello diocesano stante la mancanza fino a tempi recenti di una provincia di Lodi. Al sistema "monopolare" della Popolare, i cattolici avevano risposto dando vita a una struttura complessa e a più livelli, costruita su tanti piccoli anelli che sommati componevano un'organizzazione stratificata.

Il primo di questi livelli era formato dalle casse rurali sparse per la diocesi, che davano finalmente voce ai piccoli agricoltori e artigiani delle comunità; al secondo stava il S. Alberto, che le casse rurali utilizzavano come banca di riferimento essendo troppo piccole per sopravvivere da sole; al terzo vi era la federazione, che raggruppava le casse formando un "gruppo" bancario dai vincoli associativi deboli ma reso compatto dalla comune visione sociale e dalla grande enfasi data alla cooperazione. Come il libro non manca di sottolineare, si trattò di un'esperienza originale, che proiettò il Lodigiano come un esempio da seguire e da imitare per molte aree del Nord Italia. Punto d'approdo fu la costituzione di una associazione interprovinciale, ovvero di una federazione che aveva il suo cervello operativo a Lodi e che capitanava le casse rurali del Pavese, del Cremasco, del Cremonese e di parte del Piacentino.

Il successivo periodo fascista fu di grande difficoltà per il credito cooperativo lodigiano di marca cattolica, tanto da sgretolare l'esperienza del Piccolo credito S. Alberto: fu infatti promossa una fusione che inglobava l'istituto di Lodi assieme ad altri (il Piccolo credito Basso Lodigiano di Codogno, il Credito pavese, il Banco S. Alessandro di Bergamo, il banco S. Siro di Cremona) e che diede vita alla Banca provinciale lombarda. Il nuovo istituto faceva perno su Bergamo, privando la città di Lodi di una banca cattolica di credito cooperativo che tanto si era rivelata utile per l'economia locale.

Quasi contemporaneamente, cessava anche l'esperienza dell'associazione interprovinciale, che faceva restare temporaneamente senza rappresentanza le ormai molte casse rurali sparse per le campagne.

Come aveva notato solo qualche anno prima Remo Vigorelli, attivo direttore del S. Alberto, il successo delle banche cattoliche era garantito dalla natura per così dire "sociale" del credito che esse praticavano, e cioè "prevalentemente credito d'acquisto e di miglioramento [...] non è soltanto credito d'esercizio; si addentra anche di più nel processo economico della produzione agricola: ha servito in molti casi ad arrotondare la piccola proprietà, a meglio provvederla tecnicamente ed economicamente". I crediti non venivano erogati soltanto sotto forma di denaro e a titolo personale, poiché le casse rurali "impiegano i loro fondi nell'acquisto di concimi e sementi, per conto dei soci e dietro loro prenotazione; le casse ritirano, dal consorzio o dalla fabbrica, la merce a contanti, i soci invece ne rimborsano l'importo generalmente al tempo del raccolto. I crediti per merce consegnata, non ancora soddisfatti dal socio alla fine dell'esercizio, vengono regolati con operazioni cambiarie, entrando a far parte del portafoglio".

Il credito cooperativo, proprio grazie alla sua funzione prettamente sociale, rimase però di attualità nel Lodigiano, e dopo la Seconda guerra mondiale assistiamo ad una lenta ricostruzione del movimento. Certo, era piuttosto difficile dar vita a un'organizzazione efficiente dopo la fine della federazione, del Piccolo credito S. Alberto e a causa del notevole grado di dispersione degli istituti creditizi, ognuno dei quali tendeva a voler ragionare ormai per suo conto. Bisogna inoltre considerare che da freno all'unità del movimento era la rivalità territoriale che opponeva l'alto Lodigiano ad almeno due aree limitrofe, vale a dire il Cremasco (che fu però in parte superata, grazie soprattutto al notevole grado di compenetrazione tra le due economie) ed il Basso Lodigiano o Codognese. Il volume di Cafaro e Colombo indaga il credito cooperativo in questa direzione, studiando cioè le specificità del territorio (economiche, ma anche culturali) per comprendere come nel Dopo guerra ci fosse la tendenza a ragionare per "aree" ristrette ancor più che prendendo come riferimento la diocesi o quella che sarebbe diventata in seguito la provincia di Lodi.

Il credito cooperativo restava però fondamentale e insostituibile, specialmente nelle campagne. Questa necessità è facilmente spiegabile con le parole, ancora una volta di Vigorelli: "il risparmio affluente per mille rivoli alle centrali bancarie, specie se di

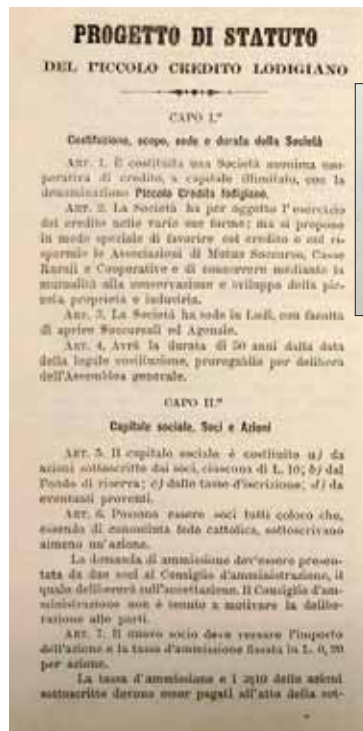
istituti di vasta mole, meno facilmente rifluiva alla periferia in operazioni di credito frazionato; il movimento centripeto del denaro era intenso; più lento invece quello inverso; così che il provvedere il credito minuto, personale, e a tassi ragionevoli, agli umili coltivatori diretti ed agli artigiani rurali, restava ancora prerogativa delle istituzioni cooperative locali".

Ciò non toglie che la necessità di aggregare, di unire in qualche modo le disperse casse rurali della provincia rimanesse un'esigenza realmente sentita, che si fece via via più pressante a partire dalla fine degli anni Sessanta, quando molte casse dimostrarono di non riuscire a sopravvivere da sole. Da questo momento in avanti, l'aggregazione divenne imprescindibile.

Nacque così tutto il dibattito sulla fusione tra casse rurali, al fine di costituire istituti più forti e compatti, e che raggruppando più comuni fossero anche in grado di aprire più sportelli e aumentare la propria operatività. Nell'alto Lodigiano, la cassa rurale più attiva in questo senso fu quella di Salerano sul Lambro; capitanata dal ragioniere Stefano Canidio, che nel corso degli anni Settanta incorporò prima la cassa rurale e artigiana di Valera Fratta e poi di Borgo S. Giovanni. Non si trattò tuttavia di acquisizioni ostili, poiché queste due casse non riuscivano più a vivere di vita propria (non ci dilunghiamo sulle motivazioni, su cui si sofferma invece il volume di Cafaro e Colombo): fu invece la Banca d'Italia ad affidarsi a Canidio perché le assorbisse salvando così non solo l'operatività ma anche la storia di queste casse.

In seguito, negli anni Ottanta, nacque un progetto molto ambizioso di unificare attraverso fusione la maggior parte delle casse rurali del Lodigiano, che si scontrò però con le notevoli differenze territoriali di cui si parlava prima, e con le gelosie di alcune casse che erano diventate grandi da sole e volevano conservare la propria autonomia. Alla fine, e dopo un vero e proprio processo ad eliminazione di cui il libro in oggetto indaga le motivazioni, la fusione riguardò quattro casse rurali: quella di Crespiatica, sorta nel 1909, di Corte Palasio (1921), di Graffignana (1924) e di Salerano sul Lambro; che pur essendo nata tardivamente nel 1956 si era dimostrato fin da subito molto attiva. Quest'ultima rappresentò la miccia che permise di innescare il "fuoco" della fusione; il progetto stava infatti naufragando, a causa del ritiro di tutte le proposte, quando la Salerano scese sul campo e permise nel 1989 la costituzione di una nuova banca cattolica di credito cooperativo.

Perché la nascita della BCC Laudese è particolarmente importante? In fondo, buona parte del libro risponde o cerca di rispondere a questa domanda. Le risposte possibili sono senza dubbio più d'una. In primo luogo, la Laudense riporta il credito cooperativo cattolico in città dopo una pausa di più di cinquant'anni; alla sua decisione di tornare in Lodi ne seguiranno altre analoghe, di alcune casse rurali concorrenti, dimostrando la bontà della scelta intrapresa. In secondo luogo, la Laudense riannoda una storia della cooperazione cattolica di credito che nel Lodigiano è lunga ormai più di un secolo, con tutti i suoi valori e le sue specificità, in primis una grande attenzione per le piccole e medie imprese che sempre più rappresentano la spina dorsale delle economie locali. Infine, la nascita della Laudense rappresenta un momento di aggregazione di grande importanza, che mostra come si possa crescere economicamente solo restando uniti. Anche in ciò, la Laudense non inizia la sua esperienza ex novo, ma si ricollega alla storia specifica del credito cattolico, che fa del coordinamento e del contemporaneo mantenimento delle autonomie un suo punto di forza e di crescita regolata.



BCC Federcasse

REVISIONE COOPERATIVA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO

ATTESTAZIONE DI REVISIONE

(conferma il modello approvato con decreto 22 dicembre 2001 del Ministero delle Attività Produttive)

Bilancio di revisione: 2007-2008

Ai sensi degli articoli 18 e 5, commi 1 e 2, del Decreto Legislativo 2 agosto 2002 n. 220, si attesta che la banca di credito cooperativo:

BCC LAUDENSE-LODI s.c.r.l.

con sede in: **LODI, Via Garibaldi 5**

codice fiscale **09960240152**

n. di posizione **A 16933**

Società Atto delle Società Cooperative Mutualità prevalente Mutualità non prevalente

Categoria: banche di credito cooperativo.

è stata revisionata in data **23 ottobre 2007**.

Data, **22/11/2007**

IL RESPONSABILE
Franco Caffelli
franco

la nostra storia

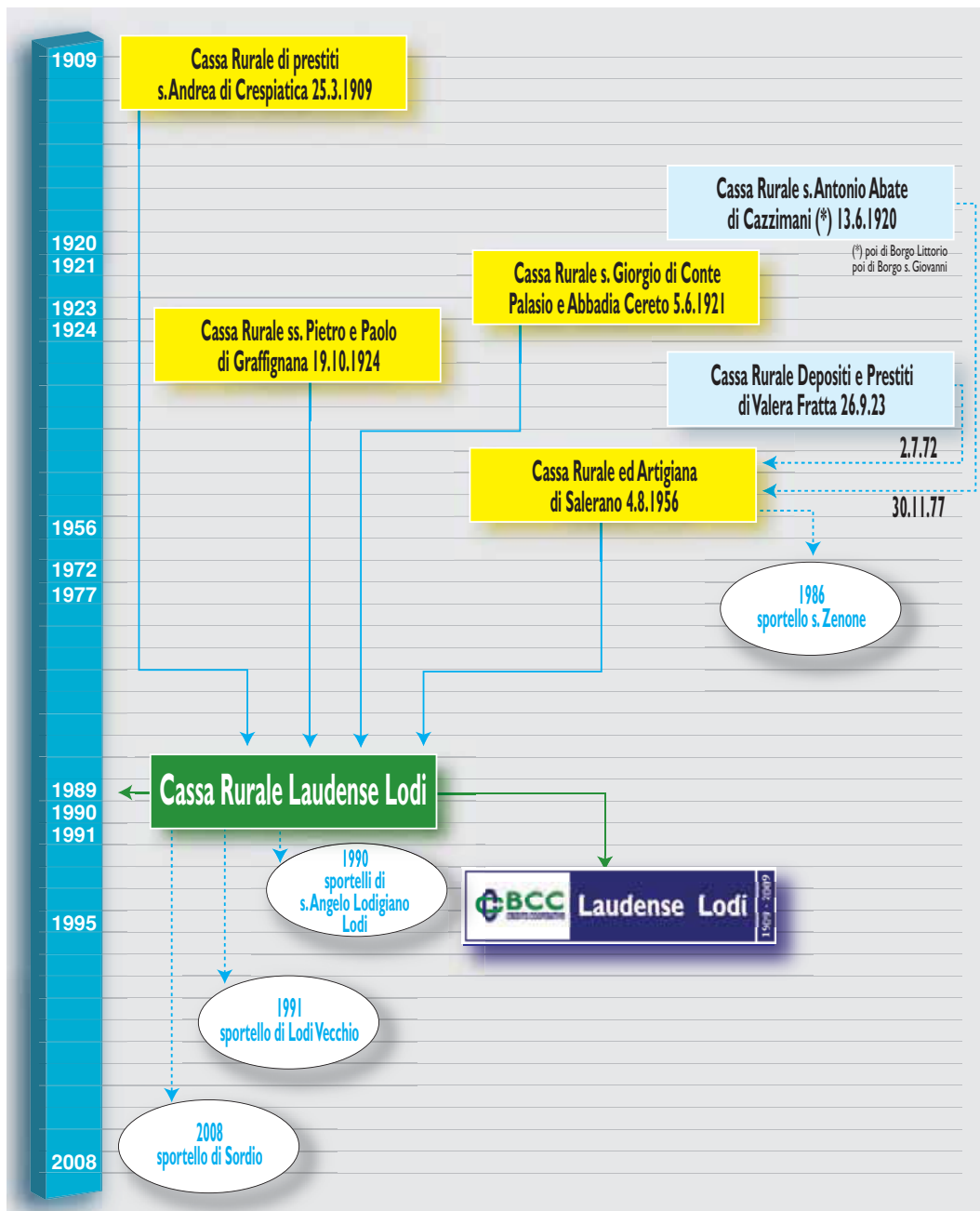
- 1840** La prima Cassa Rurale viene istituita da F.W. Raiffeisen in Germania, nella valle del Reno.
Attraverso l'erogazione del credito esclusivamente ai soci e l'applicazione di un tasso di interesse contenuto, la banca si propone di favorire gli investimenti e la modernizzazione del settore agricolo, caratterizzato dalla presenza di imprese di piccole e piccolissime dimensioni.
- 1883** sul modello Raiffeisen nasce in Italia la prima Cassa Rurale a Loreggia (PD) ad opera di Leone Wollemborg; riunisce 32 contadini e piccoli proprietari terrieri.
- 1891** l'enciclica "Rerum Novarum" di papa Leone XIII sollecita i cattolici all'azione sociale e diviene il manifesto di un ampio movimento cattolico; don Luigi Cerutti fonda la prima Cassa Rurale di ispirazione cattolica a Gambarare (VE).
- 1897** dopo pochi anni in Italia si contano già 904 Casse Rurali principalmente presenti in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte.
- 1909** il 25 di marzo, viene costituita nella canonica della chiesa di Crespiatica la Cassa Rurale di prestiti S. Andrea di Crespiatica
- 1950** viene costituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane, che nel 1967 aderisce a Confcooperative.
- 1955** la legge n. 707 riconferma il carattere mutualistico di queste banche e stabilisce che i servizi devono essere rivolti prevalentemente ai soci e le operazioni con i terzi non devono superare il 25% dei depositi totali; attenua inoltre la loro responsabilità patrimoniale.
- 1963** nasce l'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (Iccrea) per agevolare le Casse Rurali e Artigiane, svolgendo funzioni creditizie, di intermediazione tecnica ed assistenza finanziaria.
- 1977** nasce Agrileasing, per consentire alle Casse Rurali di effettuare operazioni di leasing immobiliare e mobiliare.
- 1978** viene costituito il Fondo Centrale di Garanzia, con una funzione di autotutela delle banche e, di conseguenza, dei depositanti. Venti anni dopo, in ottemperanza alla Direttiva europea di protezione dei depositanti, esso si trasformerà nel Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.
- 1985** Iccrea costituisce una società per la gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare, quella che diverrà l'attuale Aureo Gestioni SGR.
- 1993** entra in vigore il nuovo Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia che consente alle Banche di Credito Cooperativo (questa è la nuova denominazione stabilita per legge) di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari al pari delle altre banche.
- 1995** inizia la propria attività Iccrea Holding Spa, la capogruppo con funzioni di coordinamento e controllo delle società partecipate (es. Iccrea Banca, Banca Agrileasing, Aureo Gestioni, ecc.).
- 1999** nell'ambito del Convegno Nazionale BCC di Riva del Garda si approva la Carta dei Valori del Credito Cooperativo.
- 2003** la nuova riforma del diritto societario riconosce e conferma alle BCC la loro natura di cooperative a mutualità prevalente.



100 anni di storia

100 anni di Cooperazione
tra generazioni

Una terra unica
il Lodigiano



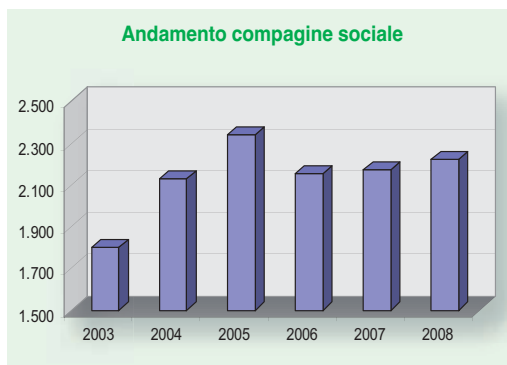
i Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale e l'altruismo.

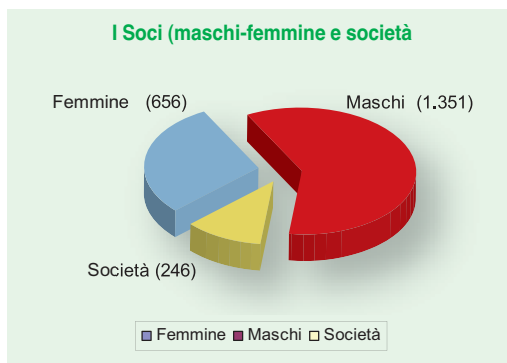
I SOCI NEL TEMPO

La nostra Banca adotta il principi della "Porta Aperta": la crescita numerica dei Soci rappresenta quindi la capacità di diffondere il principio della cooperazione e della condivisione solidale della ricchezza di un Territorio ma anche il principio della democrazia economica nella gestione delle risorse a cui la Banca è chiamata 'per dovere'.



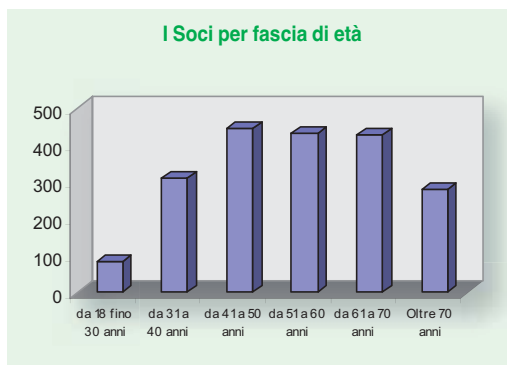
CHI SONO I NOSTRI SOCI

I nostri Soci rappresentano la parte attiva dell'economia delle "Comunità" e dei Territori di riferimento: la nostra espressione sociale; essi sono portatori di interessi e di istanze intergenerazionali intorno alla formazione e distribuzione della Ricchezza, di quel Valore Aggiunto Sociale che scaturisce dal Bilancio "Sociale e di Missione" che alimenta "sempre e costantemente" la Storia pluricenteneraria di un Popolo.



L'ETÀ DEI NOSTRI SOCI

La capacità di garantire nel tempo l'equa formazione e distribuzione del Valore Aggiunto Sociale appartiene alla capacità dei Soci di passare il testimone ai propri figli e di essere sempre "testimoni" del proprio tempo. La salvaguardia del "Capitale Sociale" sottoscritto, da "tramandare come bene prezioso e ricco di valori", è l'impegno dell'intera organizzazione aziendale guidata e disciplinata dallo Statuto in termini di dividendo e rivalutazione ma anche di capacità di rendere un servizio in termini di relazione.



composizione ed evoluzione del capitale sociale

Il capitale sociale della Banca Laudense è l'indicatore che esprime il consenso e la fiducia che i Soci hanno per la loro cooperativa.

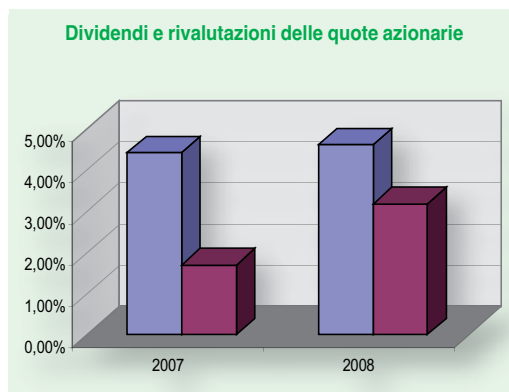
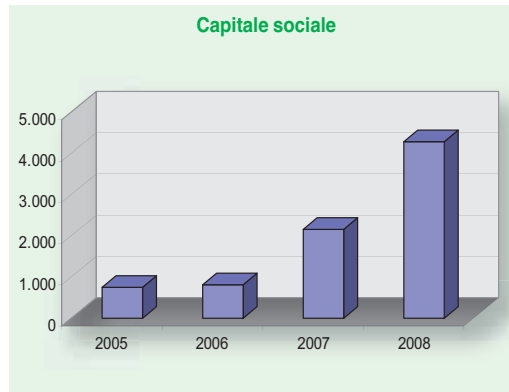
Dal 2005 il capitale è aumentato del 483% pari a 4,2 milioni di euro ed il patrimonio del 37% pari a 5,5 milioni di euro.

Si fa un gran parlare sui mercati dell'andamento degli indicatori di fiducia: l'andamento delle sottoscrizioni dei soci crediamo sia il principe degli indicatori della bontà percepita dalla gestione di una cooperativa.

Nel 2007 abbiamo distribuito un dividendo pari al 4,45% lordo e una rivalutazione pari all'1,70%.

Nel 2008, pur con una diminuzione dei tassi, sarà distribuito un dividendo del 4,65% lordo ed una rivalutazione pari al 3,20%.

Il dividendo sarà come sempre, corrisposto in contanti mentre la rivalutazione si concretizza con l'attribuzione di azioni.



| *i portatori di interessi*

L'attività che svolge la Banca Laudense per conseguire i propri scopi statutari e mutualistici genera delle aspettative ed influenza su interessi di varia natura sociale, economica e culturale nei confronti di soggetti che ruotano in torno alla cooperativa, per l'appunto i "portatori di interessi" che la terminologia anglosassone chiama "stakeholder".

Questi possono essere suddivisi in vari gruppi in base ai diversi interessi ed attese che hanno rispetto alla Banca.

Nel caso specifico si possono distinguere:

I "portatori di interesse"	Quali interessi?
I soci	<ul style="list-style-type: none"> • Avere servizi sempre all'avanguardia. • Partecipare maggiormente alla vita sociale della cooperativa. • Percepire il dividendo. • Veder rivalutate le proprie quote sociali rispetto all'inflazione. • Il sapere di far parte di un soggetto economico che lavora per il territorio e per il suo futuro, perseguendo i fini della mutualità e della cooperazione.
I clienti	<ul style="list-style-type: none"> • Avere a disposizione una vasta gamma di servizi e prodotti finanziari in linea con le altre banche con l'aggiunta di un'offerta pregnante di "dialogo"! • Poter avere come interlocutore di filiale personale qualificato ma soprattutto incline a risolvere ogni bisogno del cliente senza pressanti esigenze superiori di budget. • La sicurezza della non tossicità dei nostri attivi.
Le comunità locali	<ul style="list-style-type: none"> • Il sapere di poter disporre di una rete del credito che si interessa solo al territorio con fini di mutualità e di cooperazione è sicuramente di supporto alle finalità istituzionali delle comunità locali. • Il poter beneficiare di un contributo economico "indiretto" con cui la Banca Laudense aiuta le associazioni locali culturali, scolastiche, religiose ed sportive. • Il poter disporre di un servizio di tesoreria al passo con i tempi . • L'aver a disposizione un partner che collabora negli avvenimenti promossi sul territorio (mostre, eventi culturali e benefici ed altro ancora).
Il personale dipendente	<ul style="list-style-type: none"> • La formazione e la sicurezza sul lavoro. • Il sapere di partecipare ad un'attività che anima il territorio e contribuisce alla sua crescita. • Il poter lavorare vicino alla propria casa. • Il far parte di una banca che non persegue come unico obiettivo quello del solo profitto ma che pensa anche alla comunità locale e valorizza, veramente, le risorse: il nostro bassissimo livello di turn-over sia controprova del gradimento e della soddisfazione nel lavorare.
I fornitori	<ul style="list-style-type: none"> • Un canale preferenziale per coloro che sono anche soci. • Una scelta tra quelli che operano sul territorio. • Una via preferenziale nel poter disporre del credito e degli altri servizi e prodotti bancari.

| *i segni distintivi*

Le Banche di Credito Cooperativo come la Bcc Laudense hanno una natura mutualistica e territoriale che le rende uniche nel sistema creditizio italiano.

Questi segni distintivi trovano la conferma nella normativa specifica che le regola.

I principali segni di distinzione rispetto alle altre banche.....

Compagine sociale:

- Ogni socio ha diritto ad un voto in assemblea e ciò indipendentemente dal numero di azioni che possiede, quindi un socio un voto.
- La Banca di Credito Cooperativo deve esercitare la propria attività prevalentemente nei confronti dei soci. Le attività di rischio devono essere destinate per più del 50% verso i soci. **La nostra percentuale al 31.3.2009 è pari al 66%. L'obiettivo gestionale stabilito con l'approvazione della policy assuntiva di rischi creditizi 2009, si attesta al 70%.** La riforma del diritto societario ha sancito il principio della "prevalenza" come il criterio generale per individuare le "cooperative a mutualità prevalente":

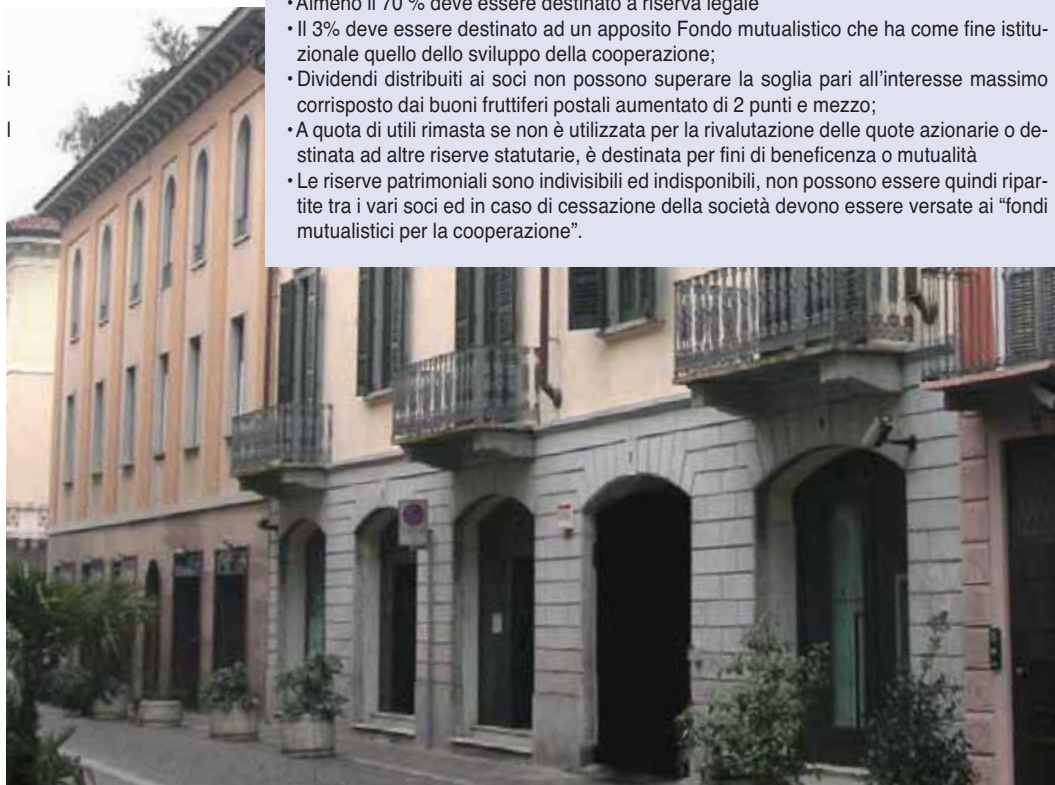
La territorialità:

- La zona di competenza territoriale è delimitata dai Comuni nei quali la banca ha la sede legale e le filiali, e nei comuni a questi confinanti.
- Possono essere soci della cooperativa solo le persone, le imprese, le associazioni che sono residenti nella zona di competenza o che vi operano stabilmente.
- Le attività di rischio possono essere assunte anche al di fuori della zona territoriale ma questa quota non deve superare il 5% delle medesime.

Gli utili e le riserve

Gli utili che derivano dall'esercizio dell'attività devono rispettare le seguenti regole:

- Almeno il 70 % deve essere destinato a riserva legale
- Il 3% deve essere destinato ad un apposito Fondo mutualistico che ha come fine istituzionale quello dello sviluppo della cooperazione;
- Dividendi distribuiti ai soci non possono superare la soglia pari all'interesse massimo corrisposto dai buoni fruttiferi postali aumentato di 2 punti e mezzo;
- A quota di utili rimasta se non è utilizzata per la rivalutazione delle quote azionarie o destinata ad altre riserve statutarie, è destinata per fini di beneficenza o mutualità
- Le riserve patrimoniali sono indivisibili ed indisponibili, non possono essere quindi ripartite tra i vari soci ed in caso di cessazione della società devono essere versate ai "fondi mutualistici per la cooperazione".



il valore aggiunto

Il significato importante del valore aggiunto

Il valore aggiunto è la rappresentazione numerica dei vantaggi economici che la Banca Laudense ha prodotto nell'esercizio per i suoi "portatori di interesse".

Il punto di partenza per determinare questo beneficio è la ri-classificazione del conto economico che permette una rilettura del medesimo con una prospettiva più ampia.

Esso rappresenta la ricchezza creata dall'azienda e distribuita fra i vari "portatori di interessi" (soci, dipendenti, Comuni, Istituzioni pubbliche ecc).

Occorre precisare che il modello non è in grado di esprimere a pieno il valore prodotto da una banca, in quanto alcuni portatori di interessi non sono considerati come destinatari di ricchezza.

Questo accade, per esempio, relativamente al beneficio creato da una banca attraverso una politica degli impieghi indirizzata a favorire un diffuso accesso al credito da parte di Soci e delle comunità che operano sul territorio.

Come si forma il valore aggiunto

Lo schema proposto mostra tre configurazioni di valore aggiunto:

- il primo livello "valore aggiunto caratteristico lordo" è dato dalla differenza tra i ricavi ed i costi o consumi collegati alla produzione;
- aggiungendo al primo livello le componenti straordinarie dell'esercizio si ottiene il "valore aggiunto globale lordo";
- per ultimo il "valore aggiunto globale netto" viene determinato sottraendo dal precedente livello l'importo delle rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali.

VALORE AGGIUNTO GENERATO DALLA LAUDENSE	2008	2007
Interessi attivi e proventi assimilati	12.766	9.928
Commissioni attive	2.064	1.625
Dividendi e proventi simili	59	53
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(302)	(4)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di titoli	54	182
Altri oneri/proventi di gestione	585	1.033
TOTALE RICAVI NETTI	15.225	12.817
Interessi passivi e oneri assimilati	(5.038)	(3.257)
Commissioni passive	(173)	(158)
Spese amministrative	(1.943)	(1.900)
Rettifiche/riprese valore nette per deterioramento dei crediti	(1.492)	(517)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	55	(50)
TOTALE COSUMI	(8.591)	(5.882)
VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	6.634	6.934
Utile da cessione di investimenti	249	-
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	6.883	6.934
Ammortamenti	(459)	(385)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	(8)
VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	6.413	6.541
Costo del lavoro dipendente	(4.227)	(3.583)
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	(456)	(453)
Imposte sul reddito di esercizio	(375)	(594)
UTILE DI ESERCIZIO	1.355	1.911

La distribuzione del valore aggiunto

Lo schema di riparto del “valore aggiunto globale lordo” evidenzia l’apporto della Banca Laudense al contesto sociale ed economico del territorio di riferimento: la ricchezza è destinata a remunerare i “portatori di interessi” sia diretti che indiretti. Il prospetto che segue mostra la distribuzione del valore aggiunto al lordo delle rettifiche di valore nette sulle attività materiali ed immateriali, a favore dei soggetti che hanno rapporti con la Laudense.

- Le principali categorie di portatori d’interesse sono:
- i soci della Banca
- i lavoratori dipendenti
- lo Stato
- la collettività
- il sistema impresa.

Ci sono categorie che partecipano alla formazione dell’utile ed altre che invece beneficiano della distribuzione del medesimo a fine anno.

I **soci** sono i principali portatori di interessi, attenti alla vita della Banca ed agli eventi che organizza (assemblea, gite feste ecc.). Essi percepiscono una remunerazione sul capitale investito che è rappresentata dal dividendo e dalla rivalutazione monetaria del capitale che si adegua annualmente all’inflazione segnalata dall’Istat.

I **Lavoratori Dipendenti** percepiscono la remunerazione pari al 61% del valore aggiunto. Il dato è comprensivo di tutti gli oneri previdenziali e fiscali che sono corrisposti sia dalla Banca che dal dipendente su 100 euro oltre il 45% è assorbito da queste voci.

Il **Fisco** è il percettore di tutte le tasse ed imposte sia dirette che indirette, Rispetto al 2007 c’è stato una diminuzione del carico fiscale dovuto sia alla diminuzione dell’utile che alle nuove aliquote stabilite per il 2008.

La **collettività** è composta dal complesso di quei portatori di interesse destinatari della beneficenza. L’importo indicato è “solo” quello determinato dalla quota di utile destinato ad opere di beneficenza in realtà l’impegno economico è molto più ampiamente declinabile. Esso è composto da altre voci quali le liberalità, i contributi dati ai Comuni alle associazioni, agli enti religiosi e alle scuole..

Per ultimo il **sistema imprese** rappresentato dagli utili che per obblighi di legge e di statuto sono destinati alla patrimonializzazione e quindi al mantenimento della solidità della Banca.

Prospetto di riparto del valore aggiunto globale lordo e della sua distribuzione	2008	2007
RICAVI	15.225	12.817
CONSUMI	(8.591)	(5.882)
Componenti straordinari	249	-
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	6.883	6.934
Ripartito tra		
SOCI	264	59
Dividendi distribuiti ai Soci	157	43
Rivalutazione quote	108	16
RISORSE UMANE	4.227	3.583
Costo lordo del personale	4.227	3.583
SISTEMA ENTI/ISTITUZIONALI AMMINISTRAZIONI PUBBLICA	831	1.047
Imposte sul reddito	375	594
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	456	453
COLLETTIVITA'	321	194
utile destinato a beneficenza	60	10
altre liberalità e sponsorizzazioni	261	184
SISTEMA IMPRESA	1.501	2.235
Utile di esercizio destinato a patrimonio	990	1.785
Utile a fondi mutualistici	41	57
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali ed immateriali	470	393

il nostro sostegno al territorio

Fa parte della nostra essenza più profonda, statutaria, l'attività di servizio al territorio: la BCC sin dalla sua fondazione si erge a supporto delle Parrocchie, delle Onlus, delle Scuole di ogni grado e ruolo e delle associazioni umanitarie, culturali e religiose che ne facciano richiesta.

Anche il 2008 è potuto essere un anno provvido di erogazioni: sono stati distribuiti circa 220 mila euro cioè circa il 16,5% dell'utile netto prodotto.

Se pensate che a queste cifre si aggiunge il 19,5% complessivo dell'utile netto - che proporremo all'assemblea del 10 maggio prossimo di distribuire ai soci a titolo di dividendo e rivalutazione sulle quote sociali sottoscritte pro tempore - avete immediatamente un quadro netto del destino della ricchezza prodotta e di chi sia il vero "padrone" di una cooperativa di credito al servizio del territorio.

Dove sono finiti i contributi al territorio? In buona parte ai Comuni dove operiamo con filiali (32%), in beneficenza (scuola, asili, borse di studio ecc) (23%), in attività culturali a favore dei soci (14%), alle Parrocchie (7%), alle associazioni artistiche e sportive (10%) e ad altre iniziative minoritarie.

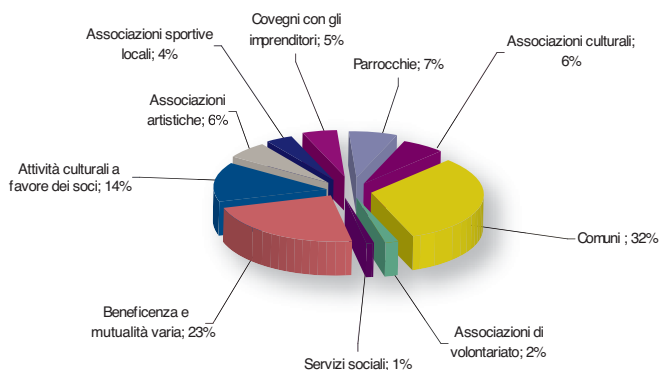
Ne hanno beneficiato direttamente 145 soggetti con effetto a cascata poi moltiplicatore se si considera che la maggior

parte dei contributi agli enti locali di fatto va poi a creare benessere sulla collettività che usufruisce dei servizi dell'ente Comune, ma soprattutto scuola o parrocchia.

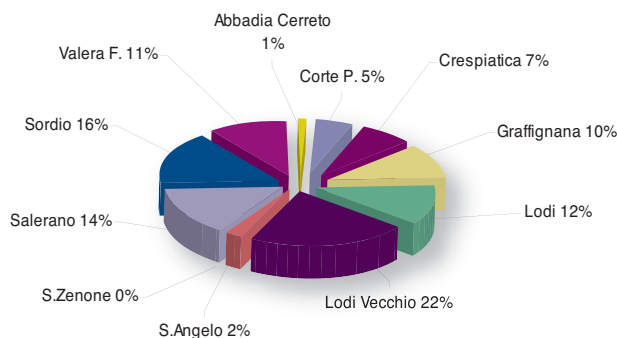
Ma Voi soci ricordate come si fa a richiedere il sostegno della BCC Laudense Lodi per le iniziative del territorio?

E' molto semplice. Il promotore dell'iniziativa, socio o futuro socio della BCC, presenterà domanda libera e ben motivata presso la sua filiale di riferimento illustrando al titolare della medesima le finalità dell'iniziativa, i suoi referenti ed il ruolo che nella stessa potrebbe giocare la BCC sostenitrice, anche in considerazione del fatto che il nostro DNA statutario si giustifica pressoché esclusivamente a sostegno del territorio. Il consiglio di amministrazione, salvo urgenze particolari, valuta le richieste pervenute nella seconda convocazione (sono 3 al mese) del mese dispari di ogni bimestre. Nella valutazione viene principalmente esaminata la congruità degli scopi dell'iniziativa con l'estensione delle ricadute sociali e culturali della stessa e per rapporto alla distribuzione temporale e territoriale della scarsità delle risorse disponibili. Per l'anno in corso l'orientamento gestionale ci ha portato a privilegiare le richieste che abbiano uno sfondo benefico rispetto alle domande di sponsorizzazione di eventi.

Il contributo al territorio



L'erogato nei comuni principali



■ *Sordio, la nuova filiale*

Dopo 17 anni la Banca d'Italia ha riconosciuto il buon lavoro svolto in questi anni dalla nuova struttura della Laudense.
Un premio aspettato da anni e veramente ottenuto con il lavoro ed il grande impegno di tutti.



Il taglio del nastro da parte del Presidente Cerri Gaetano con il Direttore Periti e il Sindaco Di Luca.



Il “Gufo” a quattro ruote per i disabili

Con il contributo della BCC Laudense, fortemente caldeggiato dall'Associazione Sport Insieme Onlus, abbiamo contribuito, insieme ad altri benefattori, all'acquisto di un pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili.

Lo stesso è stato battezzato per scaramanzia “Gufo”. L'associazione “Sport insieme Lodi Onlus” si è prefissa l'obiettivo di sviluppare e valorizzare le capacità dei diversamente abili attraverso lo sport, sia a livello fisico che psicologico.



Il momento del taglio del nastro da parte del Direttore Generale Periti Dott. Fabrizio



L'attuale Presidente Geroni Rag. Giancarlo, allora Vice-Presidente, riceve la targa a ricordo.

la borsa di studio intitolata a Claudio Vismara

Nel 2008 nasce, nell'ambito di un progetto impegnativo, una importante borsa di studio per i soci o i figli di soci particolarmente meritevoli; l'assegno annuale di euro 5.000,00 accompagnerà annualmente il beneficiario per tutta la carriera universitaria fatto salvo il rispetto di determinati requisiti di profitto.

La borsa ricorda Claudio Vismara, giovanissimo e compianto capo contabile della BCC che tanto si distinse sino all'ultimo per precisione ed abnegazione al ruolo.

Il più meritevole è risultato essere Andrea Stella di Graffignana, neo-iscritto alla facoltà di medicina e chirurgia di Pavia.

Alla premiazione erano presenti, oltre ai famigliari e ai parenti del vincitore, anche il presidente della speciale commissione esaminatrice, Don Carlo Patti, anche rettore della Scuola Diocesana - Collegio Vescovile di Lodi.



23

festa dello sport "Vivi la città"

Come ogni anno Lodi Vecchio ospita la Festa dello sport organizzata per valorizzare le realtà associative di volontariato legate al settore sociale e sportivo. Oltre 30 le associazioni presenti.

L'affluenza è stata elevata oltre 1500 persona hanno partecipato attivamente alla manifestazione patrocinata dalla Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi e dal Comune di Lodi Vecchio.

Ad immortalare i momenti più importanti della giornata era presente "Lodi Crema TV".



aprite le porte che passano, ...i Ludesan

“...Fotografie che traboccano di un’umanità straordinaria, scatti che diventano testimonianze preziose del nostro passato e tracce indelebili del costume e delle abitudini dei lodigiani. Perché se è la gente che fa la storia, allora l’opera di Franco Razzini rappresenta la più alta espressione per raccontare quarant’anni di vita di Lodi immortalata in tutta la sua semplice e dirompente quotidianità, fatta di volti, espressioni, riti collettivi...” così si legge nella prefazione dell’opera fotografica, da noi sponsorizzata, tesa a valorizzare il materiale preziosissimo del fotografo locale Franco Razzini.



Gli scatti di Razzini per riscoprire la Lodi che giocava nei cortili



la nostra dimensione internazionale

La cooperazione: aggregazione democratica per una nuova economia che non ha confini

Il Bilancio Sociale traccia, attraverso le 'cose fatte', un disegno continuo per il futuro delle generazioni e tra le generazioni.

Ospitare il progetto di Codesarrollo e la risposta che la nostra Banca ha dato non può che essere in perfetta linea con questo pensiero che nasce dallo Statuto, voluto cento anni fa da altrettanto lungimiranti agricoltori e artigiani sotto la guida di illuminati sacerdoti sollecitati dalla Enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII di fine ottocento, e che vive con il nostro 'fare' di oggi per il domani delle nuove generazioni. Lasciamo a Bepi Tonello, l'artefice di Codesarrollo, descrivere il 'motore' che lo ha ispirato: "CODESARROLLO 'Desarrollo de los Pueblos', vuol dire "Sviluppo dei Popoli", ossia Populorum Progressio. Dietro queste parole c'è l'opera di un grande Papa: Paolo VI. Egli ha scritto l'enciclica Populorum Progressio, che definisce lo sviluppo di ogni persona e di tutte le persone come il passaggio da condizioni di vita meno umane a condizioni di vita più umane. Lo sviluppo è il nuovo nome della pace e che per costruire la pace bisogna spendere meno per la morte-le armi e più per la vita-l'aiuto intelligente e rispettoso ai popoli poveri".

E così la nostra 'cooperazione' non si è fermata a Lodi, è diventata internazionale: l'abbiamo vissuta, l'abbiamo sperimentata anche con alterni successi, ci siamo forgiati nella condivisione democratica delle scelte, abbiamo la capacità di esportarla.

Oggi più che mai sentiamo questo bisogno: in momenti in cui la nostra Società ha generato i mostri di quella globalizzazione a cui ha delegato tutto e che ha restituito la nuova 'misericordia' dell'egoismo personale o lobbistico, noi guardiamo ancora avanti dove l'uomo deve essere posizionato al centro delle attenzioni del nostro fare i finanza e in sostegno all'economia.

Il prezzo della crisi che stiamo vivendo è sotto gli occhi di tut-

ti: il crollo dell'economia finanziaria, ma anche dell'economia reale; la crisi di fiducia, ma anche la crisi che ha evidenziato quanto futuri fossero i suoi presupposti.

Era da tempo che il Credito

Cooperativo, inascoltato, poneva l'accento sulla differenza che esiste tra il fare "finanza per la finanza" e il fare "finanza per lo sviluppo".

Ma è forse è venuto il tempo opportuno perché, in generale, la finanza si chieda quale debba essere la sua funzione, e se debbano essere, almeno in parte, ridiscussi alcuni suoi obiettivi. Pensiamo ad una finanza utile. Che promuova sviluppo, ovvero crescita. Non soltanto nel senso quantitativo, ma anche qualitativo. Crescita, dunque, come miglioramento, come promozione.

E anche Codesarrollo è nato su questi presupposti vincenti: 'cooperazione per lo sviluppo' che ha alla base il vero e positivo concetto della vera 'finanza' per lo sviluppo e l'autodeterminazione dei 'poveri'. Perché lavora per l'inclusione finanziaria, mettendo in circolazione la fiducia, innescando lo sviluppo locale dal basso, coinvolgendo e rendendo ogni individuo protagonista. E' Bepi Tonello che riassume così l'organizzazione popolare: "i poveri risolvono i loro problemi non stando isolati, ma unendosi fra loro, facendo cooperative, associazioni, reti, consorzi, federazioni, ecc. Alla base dell'organizzazione popolare, per garantire la sua crescita e sostenibilità, c'è la fiducia fra le persone, l'autorità morale dei dirigenti, l'onestà, l'intelligenza con cui si orientano gli investimenti, l'informazione".

E in Ecuador la BCC Italiana e la nostra BCC hanno fatto nuovi miracoli in Economia. Anche se di miracoli ancora ne debbono essere fatti: ma la strada è stata tracciata e oggi, accanto al soddisfacimento del bisogno primario di sopravvivenza, sta nascendo il mercato dello 'scambio'. E a dirlo sono i due ambasciatori dei due Paesi: Gioconda Galan (Ambasciatrice dell'Ecuador in Italia - aprile '08): "Il progetto di Microfinanza Campesina del Credito Cooperativo italiano ha comportato un vero sviluppo produttivo in Ecuador. Anche sul terreno del trasferimento delle rimesse, la rete di Codesarrollo può canalizzarle consentendo il loro reinvestimento, direttamente, nelle comunità di provenienza".

Giulio Cesare Piccirilli (Ambasciatore italiano in Ecuador - aprile '08): "Dal mio punto di osservazione in Ecuador posso dire che il sistema della cooperazione di credito in quel Paese sta realmente cambiando il volto dell'economia e della società. Si tratta di una trasformazione culturale e sociale senza precedenti."

La produzione agricola, che darà avvio all'artigianato come agli inizi del Novecento in terra lodigiana, sta superando il 'fabbisogno locale' di autosufficienza (anche se esistono ancora





territori e vallate da coprire). Ora quelle popolazioni guardano a nuovi mercati, ai nostri mercati, al nostro 'consumo'. Ma la catena di 'solidarietà' non deve essere spezzata dai canali internazionali di scambio legati alle regole perverse dello sfruttamento: c'è bisogno di sostenere l'equità e la solidarietà; in cambio di prodotti genuini il prezzo equo che andremo a sostenere darà vita e sostegno a quelle popolazioni che, altrimenti, saremmo costretti a 'tenerci' nei flussi migratori incontrollati. E qui Bepi Tonello è certo: "o acquistate i nostri prodotti, o vi terrete le nostre braccia".

'Passare di là' abbiamo detto più sopra. Se il commercio equo e solidale è qualcosa di concreto che possiamo fare, crediamo che mettere nei propri programmi un viaggio in Ecuador sia una scelta assolutamente consapevole e che sarà certamente ripagata con uno spettacolo della natura e degli uomini impareggiabile. Un Viaggio Solidale dunque, in un paese tranquillo e ospitale dove l'attività turistica inopportuna sottovalutata probabilmente non assegna tutte le stelle di cui siamo stati sinora attirati ma che restituisce qualcosa di indimenticabile.



Cosa ci aspetta per il futuro: il ponte Lodi-Quito non è però solo aiuto per lo sviluppo di 'quel Paese', ma è anche vicinanza, inevitabile, con il migrante ecuatoriano, spesso madre di famiglia, spesso impiegata come badante.

E il ruolo della 'donna' è determinante anche in quel Paese: Mariana de los Angeles Giler Hernández è Gerente (direttrice) della Cooperativa DE TODAS (provincia del Guayas) "Il ruolo delle donne in quanto socie e proprietarie, in alcuni casi anche del 57% della cooperativa, è fondamentale. Sono loro che mantengono le loro famiglie. Il credito è uno strumento produttivo che poi genera risorsa per il sostentamento della vita familiare. Con gli utili provenienti dagli investimenti pagano le spese per l'istruzione dei propri figli, per l'assistenza sanitaria e per l'abitazione. La nostra cooperativa lavora solo con donne di "scarse risorse economiche" ovvero donne imprenditrici che non hanno avuto l'opportunità di istruirsi. La cooperativa offre un servizio finanziario e ti assiste anche con una prima formazione tecnico imprenditoriale, seguendoti per la durata dei primi 6 mesi di attività per garantire che la donna benefici di una gestione efficiente e reddituale dell'impresa avviata.

La banca cooperativa è riuscita a migliorare l'autostima delle donne ecuadoriane che prima non hanno avuto mai accesso alle risorse finanziarie. La nostra cooperativa porta avanti la valorizzazione dei diritti della donna. E un credito è un diritto economico che va tutelato e garantito" Il migrante equatoriano sogna il ritorno al Suo Paese, pensa alla costruzione della 'sua casetta', invia tutti i mesi il risparmio, frutto di sacrifici prima e di rinunce al consumo dopo, per 'inviare la remessa'. Un bel libro 'Mi querido Ecuador' (www.miqueridoecuador.com) rappresenta bene questo 'sogno' del migrante. La nostra Banca come tutto il sistema delle Banche di Credito Cooperativo Italiane è impegnato a sostenere l'invio delle 'rimesse' non solo a prezzi equi, ma anche con le certezze del destino finale, aggiunto anche a quella forma-



zione del 'banchiere cooperativo - operatore di sportello in Codesarrollo' che lo vuole 'consulente' finanziario di quella parte di famiglia rimasta 'al Paese' per un corretto destino dei consumi ma ancor prima per una corretta pianificazione estinata alla Previdenza, allo Studio dei Figli, alla Salute. Parole che troviamo ancora oggi, leggendo la nostra Storia centeneria che andremo a celebrare quest'anno in quel di Crespatica.

Rodrigo Aucay (Presidente ReNaFip - Red nacional finanzas populares) è uno dei nuovi protagonisti, direttore di una 'Cassa Rurale' in Cuenca; in un passaggio egli dice: "Il termine microfinanza è riduttivo. Le persone sono al centro della nostra attività finanziaria. In questo senso il processo delle finanze popolari ha potenzialità enormi e non è legato all'entità dei finanziamenti che eroghiamo alle piccole banche di villaggio. Attraverso la finanza popolare e il modello della banca cooperativa è iniziato il processo di liberazione e ricostruzione della nostra storia. Per crescere e per recuperare il potere della produzione e le usanze culturali che sono la forza dell'America Latina. Dalla finanza popolare, dall'eco-

nomia popolare si costruisce la speranza dell'autorealizzazione. La finanza rurale, in questi ultimi 10 anni, è la ragione dello sviluppo e della crescita del nostro Paese. Su queste basi stiamo costruendo la rinascita socio-economica dell'Ecuador, che in qualche modo ha consentito l'introduzione della finanza popolare nella nostra Costituzione".

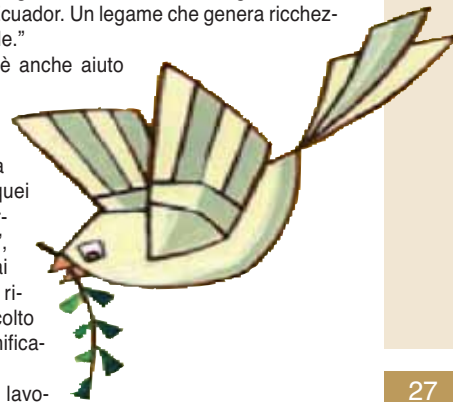
Aggiunge ancora: "Avere un sistema finanziario popolare, avere una banca cooperativa, genera autostima e ridona fiducia in se stessi avvalorando tutto il contesto territoriale, culturale ed economico. Per i campesinos significa avere una nuova speranza, aiutare a vincolare ad esempio tutto il sistema dei trasferimenti delle rimesse degli emigranti in modo tale che le risorse finanziarie generate dall'emigrazione ritornino nella propria terra e vengano lì investite. Le rimesse generano un legame, un vincolo fra l'emigrante e coloro che restano in Ecuador. Un legame che genera ricchezza ed è fondamentale."

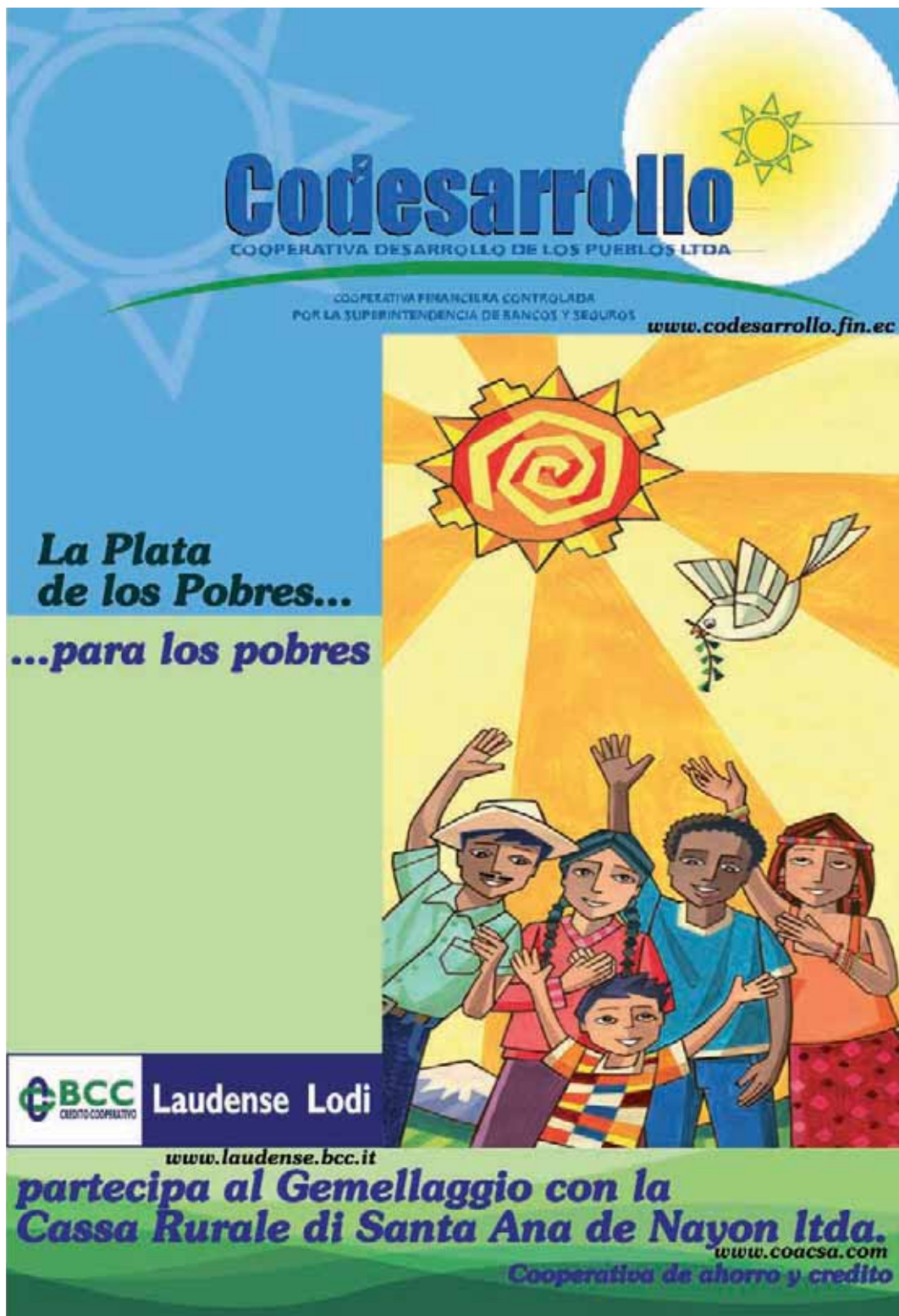
L'aiuto al migrante è anche aiuto

nel 'nostro Paese': spesso in balia di usurai, magari 'prenotati' già alla sua partenza con quei 3.000 dollari che servono per il 'viaggio', esso deve trovare ai nostri sportelli una risposta seria, un ascolto particolare, una pianificazione corretta.

Con questi pensieri lavoreremo per il futuro anche

del nostro Paese: ripensando ai veri bisogni dell'uomo e delle sue istituzioni, con l'ascolto e con l'azione consapevole che coinvolga la professionalità e la passione, la conoscenza e la responsabilità, i talenti e la saggezza.





Codesarrollo
COOPERATIVA DESARROLLO DE LOS PUEBLOS LTDA
COOPERATIVA FINANCIERA CONTROLADA
POR LA SUPERINTENDENCIA DE BANCOS Y SEGUROS www.codesarrollo.fin.ec

**La Plata
de los Pobres...
...para los pobres**

BCC CREDITO COOPERATIVO **Laudense Lodi**
www.laudense.bcc.it

**participa al Gemellaggio con la
Cassa Rurale di Santa Ana de Nayon Ltda.**
www.coacsa.com
Cooperativa de ahorro y credito

| *il pollice verde della nostra BCC*

IMPATTI AMBIENTALI DIRETTI

Il tema ambientale fa parte del "dna" della Banca Laudense.

RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI

In questi due anni abbiamo rinnovato le filiali con nuovi impianti di condizionamento, di riscaldamento ed elettrici, l'obiettivo è stato quello di utilizzare le ultime tecnologie disponibili che permettono un'ottimizzazione nel consumo energetico e quindi un impatto ambientale eco-sostenibile.

LO SMALTIMENTO RIFIUTI

E' stata avviata da tempo la raccolta differenziata in Sede e nelle Filiali.

- La carta, la plastica, il vetro, l'umido ed il secco vengono raccolti in modo differenziato e smaltiti secondo le disposizioni previste dai regolamenti dei singoli comuni in cui operiamo con le nostre filiali
- I rifiuti tossico-nocivi come le pile, i toner e le lampadine vengono smaltiti tramite ditte specializzate

CONSUMI DI CARTA

E' il materiale di consumo sicuramente più significativo per la Banca.

L'obiettivo di questi due anni è stato quello di diminuirne il consumo, con alcune scelte quali:

- L'utilizzo di carta di origine riciclata
- L'archiviazione su strumenti ottici della maggior parte della documentazione interna, con l'obiettivo di stampare solo le pagine utili, di diminuire gli stock nei magazzini
- Con la clientela ed i soci abbiamo spinto per la stampa trimestrale degli estratti conto
- Per gli utenti che utilizzano canali telematici, il c.d. Home banking, abbiamo predisposto un "portale documentale" da cui può visualizzare la tutta la documentazione amministrativa a loro indirizzata (contabili, estratti conto, quietanze ecc.).

IMPATTI AMBIENTALI INDIRETTI

La Banca Laudense si è impegnata anche nel promuovere le attività virtuose in tema di ambiente.

Un impegno che si concretizza con una serie di prodotti finanziari indirizzati a coloro che vogliono investire nello "sviluppo sostenibile".

ENERGIE RINNOVABILI

La linea è composta da finanziamenti per la realizzazione di impianti per la produzione di fondi rinnovabili quali il fotovoltaico, il solare termico e tutte le altre tecnologie che permettono una produzione di energia da fonti alternative al petrolio ed agli altri combustibili fossili. Bcc Laudense Lodi è banca accreditata presso il GSE Nazionale per l'ottenimento dei contributi previsti dalla legislazione europea oggi vigente!

RISPARMIO ENERGETICO

Chi vuole ristrutturare le proprie abitazioni con tutti gli accorgimenti necessari ad un contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti trova il finanziamento cucito su "misura".



la BCC Laudense e la crisi finanziaria

Il 18 novembre 2008 in occasione della consegna della 4° edizione del premio "Bruno Lenta" organizzato dalla Camera di Commercio di Lodi, in cui si riconosce un premio alla migliore impresa del Lodigiano attiva nella solidarietà sociale, si è dibattuto sul tema di come "uscire insieme dalla crisi".

Presenti le tre maggiori banche presenti nel Lodigiano, in prima fila la Banca Laudense con il Direttore Generale Periti Dott. Fabrizio a confermare il sostegno continuo al territorio ed alle imprese che vi operano. Il convegno è stato organizzato dall'Unione Artigiani di Lodi e Provincia. Al di là degli aspetti propagandistici e della portata mediatica dell'evento la nostra presenza al tavolo ha voluto sancire l'importanza da sempre concretamente attribuita alla vicinanza finanziaria all'impresa artigiana. Nell'ultimo semestre 2008 e per quanto il 2009 ha potuto esprimere, la nostra Bcc si è qualificata per un marcato sostegno, preponderante come quota percentuale, attribuito alle operazioni di finanziamento specificamente garantite dai consorzi fidi locali di estrazione artigiana. Quindi fatti, non parole.



la Festa del Socio

30

Venerdì 24 ottobre più di 500 soci hanno accolto il nostro invito per trascorrere una serata piacevole e spensierata presso il Lodi Dancing Otto Blues di Lodi.

Ospite gradito il presidente della provincia Osvaldo Felissari che dopo un breve discorso ha passato la parola all'ex presidente della Laudense, Signor Gaetano Cerri. Anche il direttore Fabrizio Periti ha concisamente intrattenuto i nostri soci annunciando l'apertura di un nuovo sportello presso Sordio, dando poi il via al buffet e alla festa.

La sala da ballo si è riempita di ballerini giovani e meno giovani, che danzavano sulle note di un fox trot o di un lento, di una marzorca o di una lambada, mirabilmente suonati dall'orchestra Antonella.

I nostri infaticabili danzatori sono stati in seguito travolti dall'ilarità e dalla simpatia del cabarettista Roberto Valentino, ospite tra l'altro di San Remo, e grande imitatore di personaggi politici.

La serata non poteva concludersi senza un "secondo tempo" dedicato ancora alle danze, molto gradite ai soci.

Il vostro riscontro positivo è stato un forte stimolo per la banca che per il 2009 vorrebbe replicare organizzando per fine maggio una gita nelle isole venete e per settembre.... Ma di questo ne parleremo la prossima volta.



la banca Laudense e il giro del Lodigiano

Da sempre siamo partecipi nel promuovere lo sport agonistico, e non, nel nostro territorio.

In collaborazione con la Bcc di Borghetto la Banca Laudense, con il proprio contributo, ha organizzato il 25° giro del Lodigiano.

Partenza ed arrivo a Lodi di fronte alla sede della Banca Laudense.

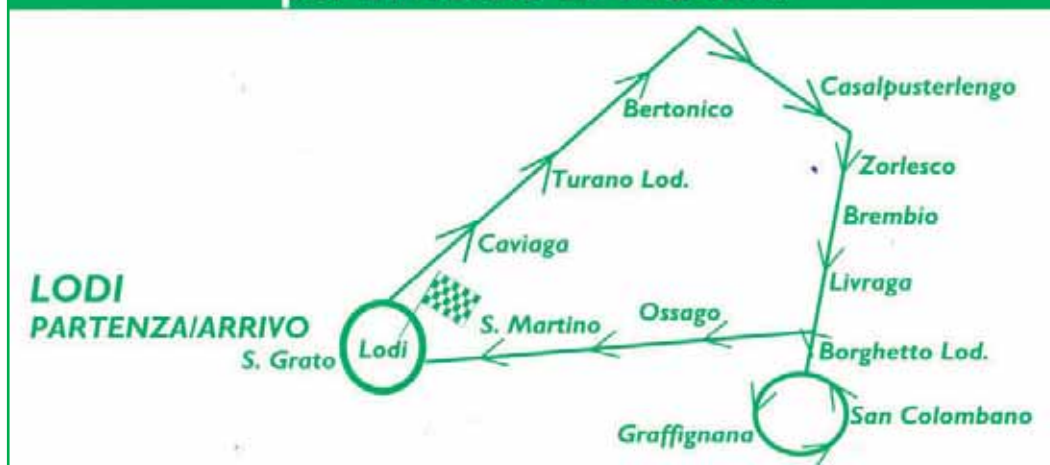
Il percorso di 110 chilometri ha toccato gran parte dei comuni più importanti del territorio.

Alcuni momenti della premiazione con il Direttore Generale Periti Dott. Fabrizio.



PERCORSO

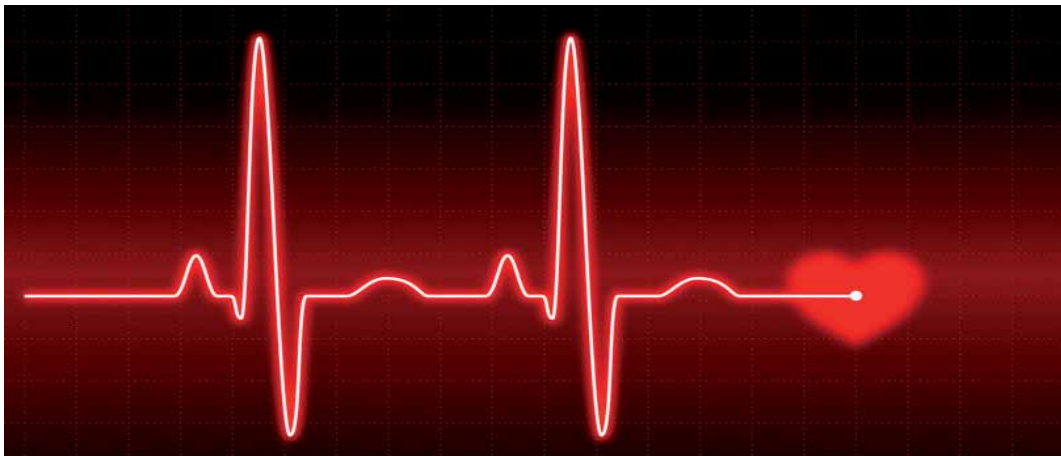
Lodi - Bivio Castiglione - Turano - Bertonico - Bivio Casalpusterlengo - Casalpusterlengo Bivio SS9 Zorlesco - Brembio - Livraga - Borghetto - Graffignana - San Colombano - Casoni Borghetto Borghetto - Livraga - Ossago - San Martino in Strada - Lodi Tang. Sud - San Grato - Lodi indi n. 2 giri Lodi - Tang. Sud - San Grato - Lodi - arrivo Viale Dalmazia per un totale di 110 km.



un'aiuto ai piccoli cardiopatici dell'ospedale di Lodi

L'aiuto della Banca Laudense e di altri promotori attivi nel lodigiano ha permesso l'acquisto di un holter e di un saturimetro, strumenti indispensabili per l'attività quotidiana del reparto di cardiologia pediatrica dell'Ospedale Maggiore di Lodi.

Alla presentazione erano presenti il Presidente Cerri, il Direttore Generale Periti Dott. Fabrizio.

An advertisement for Banca BCC. On the left, a man in a dark suit and red patterned tie is adjusting his tie. On the right, a dark teal background contains white text: "LA MIA BANCA È DIFFERENTE. (TANTO PER COMINCIARE È ANCHE MIA)." Below this is the BCC logo and the slogan "DIFFERENTE PER FORZA".

Per essere proprietario di una banca devi avere una certa età, un certo patrimonio, una certa professione. Oppure, una certa banca. Che sia sostegno anche ai progetti dei giovani, alle loro idee e al loro modo di essere. E così, in caso scatta di una banca così.

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.
(TANTO PER COMINCIARE È ANCHE MIA).

BCC DIFFERENTE PER FORZA
Banco di Credito Cooperativo

la carta dei Valori

Questa Carta dei Valori scrive un Patto tra Credito Cooperativo e Comunità locali. Esprime i valori sui quali si fonda l'azione della nostra Banca, la sua strategia e la sua prassi. Rappresenta le nostre regole di comportamento ed i nostri impegni.

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano – costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori – per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia. Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa. Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio e benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo. Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensa-

bile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca cooperativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve – in misura almeno pari a quella indicata dalla legge – e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci.

Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.



la carta della Coesione

Premessa

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo, approvata a Riva del Garda nel 1999, prendeva le mosse da un "Nuovo Patto per lo sviluppo delle comunità locali". In esso si dichiarava che il Credito Cooperativo italiano si impegnava "a cooperare in maniera nuova e più intensa tra banche, tra banche e organismi di servizio, tra banche e fabbriche di prodotti e soluzioni che abbiamo costruito nel corso degli anni".

Oggi (*), a Parma, nel rinnovare il nostro impegno con il Paese per continuare a contribuire al suo sviluppo durevole e partecipato, riteniamo responsabile farci carico di fissare concordemente i principi che orientano le evoluzioni organizzative del modo di stare insieme nel Credito Cooperativo. Il Credito Cooperativo costituisce infatti una risorsa insostituibile per le comunità locali e il miglioramento costante delle forme in cui si esprime la mutualità di rete deve ispirarsi a principi che garantiscano

- * lo sviluppo nella continuità,
- * la fedeltà nell'innovazione,
- * la coerenza nella modernità.

1. Principio di autonomia

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo-Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo. L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo*

Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa. L'autonomia della singola BCC-CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale.

Le BCC-CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale.

Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC-CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.

2. Principio di cooperazione

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti. Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC-CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irraggiungibili.

3. Principio di mutualità

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC-CR. Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC-CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non-bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio.

4. Principio di solidarietà

La solidarietà all'interno delle BCC-CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento. Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC-CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC-CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte.

La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. Principio di legame col territorio

La BCC-CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio.

Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente, in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio) *

6. Principio di unità

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC-CR.

La convinta adesione delle BCC-CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. Principio di democrazia

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC-CR sia le relazioni tra le BCC-CR all'interno delle strutture di natura associativa-consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. Principio di sussidiarietà

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari.

9. Principio di efficienza

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza. L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. Principio di trasparenza e reciprocità

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità.

Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli. Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un beneficio reciproco.

Parma dicembre 2005



il Codice Etico



(Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 dicembre 2008)

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi, grazie all'impegno e alla collaborazione di tutte le Persone che in essa vivono ed operano, ha formalizzato un Codice di Comportamento Etico: un insieme di regole per definire in modo semplice e comprensibile tutto quello che nelle relazioni interne ed esterne della Banca è considerato "corretto" o "scorretto", "auspicabile" o "censurabile". Questo documento è incentrato sui comportamenti e sulle relazioni: vuole essere un contributo importante, teso a migliorare la conoscenza e lo scambio sia all'interno che verso l'esterno.

Il lavoro è frutto di un lungo processo che ha via via portato gli attori interni alla Banca a creare nuove condizioni di lavoro interne, nuove modalità di relazione con i soci, con i clienti, con il Territorio, nuove e diverse modalità di adesione attiva al Sistema del Credito Cooperativo Italiano, nuovi Organismi ed attività di Controllo, non ultimo l'Organismo di Vigilanza da cui emana la proposta al Consiglio di Amministrazione di questa adozione formale.

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che consideriamo la bussola del nostro operare, è alla base del nostro redigendo Bilancio dei Valori e di questo Codice di Comportamento etico.

Le ragioni che orientano i nostri comportamenti sono il bene della Banca, delle Persone che in essa vivono, dei Soci e dei Clienti, nonché del contesto sociale in cui operiamo: questo in sintesi è per noi un comportamento eticamente corretto e socialmente utile.

Questo Codice vuole essere un documento che si arricchirà dei contributi interni ed esterni, delle esperienze acquisite nel tempo e dell'evoluzione della Banca: in ogni momento vuole essere un strumento di orientamento per migliorare costantemente tutte le nostre relazioni

Riferimenti

La Banca da tempo utilizza procedure e modelli di organizzazione e sistemi di controllo, le cui violazioni sono soggette alle sanzioni previste dal sistema disciplinare vigente.

La Banca ha adottato un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/01, di cui il presente Codice Etico costituisce parte integrante.

L'Organismo di Vigilanza ex dlgs 231/01 costituirà il sensore/controllore dell'applicazione di questo Codice nell'ambito dei più estesi compiti attribuiti nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo che BCC Laudense Lodi ha adottato.

I PRINCIPI DI RIFERIMENTO E I VALORI DI BCC LAUDENSE

BCC Laudense Lodi, con le sue origini centenarie – 1909 Crespiatica -, è una Banca di Credito Cooperativo che ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione delle Persone: il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da Persone che lavorano per le Persone.

1.a La nostra Missione che emana dallo Statuto Sociale, intende

"...favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera..."

1.b I nostri Valori

La Carta dei Valori del Credito Cooperativo – istituita nell'anno 1999 - rappresenta la "bussola" del comportamento quotidiano di tutti i Collaboratori tendente alla realizzazione della Missione aziendale.

Consideriamo centrali nei nostri comportamenti i seguenti Valori:

- **il rispetto e la valorizzazione delle Persone;**
- **l'onestà;**
- **la trasparenza;**
- **la responsabilità sociale;**
- **l'altruismo;**
- **la lealtà;**
- **la competenza e la professionalità;**
- **la partecipazione attiva, responsabile, democratica;**
- **l'efficienza organizzativa;**
- **la promozione del benessere e dello sviluppo;**
- **la solidarietà e la cooperazione.**

Questi principi conosciuti e condivisi da tutte le Persone che operano nella Banca debbono ispirare i comportamenti di tutti e stanno alla base del Codice di Comportamento Etico. Affermiamo qui che:

• ogni comportamento individuale eticamente corretto, non soltanto non è in contrasto con la possibilità di gestire con successo gli affari, ma soprattutto coincide con lo sviluppo della Banca;

• lo sviluppo di una cultura aziendale eticamente fondata, riduce la possibilità di adozione di comportamenti scorretti o illegali, soprattutto contribuisce ad accrescere il patrimonio più rilevante per la Banca, ossia la sua buona reputazione.



le modifiche allo statuto

In particolare, le modifiche e le integrazioni interesserebbero gli articoli:

- 7 (modifica non sostanziale),
- 25 (numero di deleghe ai fini dell'intervento in assemblea),
- 30 (approvazione, da parte dell'assemblea, delle politiche di remunerazione dei consiglieri, dipendenti e collaboratori non legati da un rapporto di lavoro subordinato),
- 32 (di carattere non sostanziale),
- 35 (attribuzioni del consiglio non delegabili, deleghe al comitato esecutivo e al presidente del consiglio di amministrazione),
- 40 (presidente del consiglio di amministrazione, modifica non sostanziale),
- 41 (composizione e funzionamento del comitato esecutivo),
- 42 (ineleggibilità dei componenti del collegio sindacale),
- 43 (compiti e poteri del collegio sindacale),
- 44 (controllo contabile),
- 47 (compiti e attribuzioni del direttore),
- 48 (Rappresentanza e firma sociale -modifica non sostanziale).

Art. 7 (modifica non sostanziale)

Art. 7 Limitazioni all'acquisto della qualità di socio Non possono far parte della Società i soggetti che:	Art. 7 Limitazioni all'acquisto della qualità di socio Non possono far parte della Società i soggetti che:
<ul style="list-style-type: none"> a) siano interdetti, inabilitati, falliti; b) non siano in possesso dei requisiti di onorabilità determinati ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 3853; c) svolgano, a giudizio del consiglio di amministrazione, attività in concorrenza con la Società; d) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti. 	<ul style="list-style-type: none"> a) siano interdetti, inabilitati, falliti; b) non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385'; c) svolgano, a giudizio del consiglio di amministrazione, attività in concorrenza con la Società; d) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

Art. 25 - Con riguardo al tema delle deleghe di voto in assemblea, le Disposizioni precisano che *"le modalità di nomina e di revoca degli organi aziendali devono essere trasparenti e disciplinate a livello statutario. Tali modalità devono assicurare un'adeguata rappresentanza negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale (investitori istituzionali, minoranze qualificate); specie quando questa sia particolarmente frazionata (come, ad esempio, nelle banche popolari) vanno previsti meccanismi che agevolino una significativa partecipazione dei soci all'assemblea"*.

Nelle banche di credito cooperativo, le previsioni statutarie hanno privilegiato, da sempre, la partecipazione personale e diretta del socio all'assemblea rispetto a quella indiretta. La partecipazione diretta e personale del socio, lungi dall'aver costituito un ostacolo alla sua partecipazione all'assemblea, ha, tradizionalmente, rappresentato un valore di democrazia effettiva, in ossequio alla rilevanza della persona nel modello societario di cooperativa e, in particolare, di cooperativa a mutualità prevalente. Del resto, anche in sede di revisione dello statuto-tipo svolta in adeguamento alla riforma societaria, si era scelto di non modificare il vigente assetto delle deleghe previste in statuto, al fine di rispettare e valorizzare, in tale ambito, l'autonomia statutaria delle singole banche, come consolidatasi nella prassi, nel rispetto del diritto vigente.

In virtù delle recenti Disposizioni della Banca d'Italia, per le BCC diviene quantomeno necessario optare per la disposizione alternativa del quarto comma dello statuto-tipo, secondo cui "Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria" oppure: fissare in tre il numero di deleghe attribuibili a ciascun socio.

Art. 25
Intervento e rappresentanza in assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di due deleghe in caso di assemblea straordinaria.

All'assemblea può intervenire, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse).

Art. 25
Intervento e rappresentanza in assemblea

Possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal consiglio di amministrazione.

Ogni socio può ricevere non più di una delega in caso di assemblea ordinaria e non più di tre deleghe in caso di assemblea straordinaria

All'assemblea può intervenire, senza diritto di voto, un rappresentante della Federazione locale cui la Società aderisce ed un rappresentante della Federazione Nazionale (Federcasse).

Art. 30 - L'assemblea, alla luce della nuova normativa, è chiamata ad approvare le politiche relative ai criteri di determinazione dei compensi a favore di amministratori investiti di particolari cariche statutariamente previste e dei dipendenti e collaboratori della banca. In proposito le Disposizioni prevedono che le forme di retribuzione incentivante, collegate alla *performance* aziendale, non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo.

Art. 30
Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio.

Art. 30
Assemblea ordinaria

L'assemblea ordinaria è convocata almeno una volta l'anno, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, per procedere, oltre che alla trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio di esercizio.

L'assemblea ordinaria, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva le politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro

Art. 32 - E' stata divisa in due la vigente lettera d), comma 2, relativa ai criteri di ineleggibilità degli amministratori, al fine di distinguere più chiaramente requisiti aventi diversa natura. Nella riformulazione, la lettera d) (che

prevede che non possano essere nominati amministratori i dipendenti della società) attiene al requisito di indipendenza; la lettera e) (che prevede che non possano essere nominati amministratori i dipendenti, i collaboratori ed i componenti di organi amministrativi e di controllo di altre banche o società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della BCC, salve le deroghe già previste dal vigente statuto) attiene a profili concorrenziali.

Alla luce della nuova normativa, diviene anche necessario prevedere in un apposito regolamento approvato dall'assemblea – o nei regolamenti assembleari ed elettorali, se adottati – i limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti sociali, con particolare attenzione a quelli che richiedono un maggiore coinvolgimento nella gestione corrente dell'azienda.

Art. 32 Composizione del consiglio di amministrazione	Art. 32 Composizione del consiglio di amministrazione*
Il consiglio di amministrazione è composto da un minimo di 9 ad un massimo di 11 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero.	Il consiglio di amministrazione è composto da un minimo di 9 ad un massimo di 11 amministratori eletti dall'assemblea fra i soci, previa determinazione del loro numero
Non possono essere nominati, e se eletti decadono:	Non possono essere nominati, e se eletti decadono:
<ul style="list-style-type: none"> a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi; b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385; c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società fino al secondo grado incluso; d) <i>i dipendenti della Società e coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale. Dette cause di ineleggibilità e decadenza non operano nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovradescritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi; b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385; c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso; d) <i>i dipendenti della Società;</i> e) <i>coloro che sono legati da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sovradescritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia.</i>

Art. 35 - La modifica del comma 2 riguarda le attribuzioni del consiglio non delegabili, fra cui vengono incluse:

- i) l'approvazione dei piani industriali e finanziari;
- ii) la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, di revisione interna e di conformità. E' inoltre da ritenere opportuno l'inserimento nel comma 2 della previsione che consente al consiglio *"la costituzione di speciali comitati con funzioni consultive, istruttorie e propositive, composti di propri membri"*; a tali comitati, infatti - non strettamente "tecnici", come in precedenza - possono utilmente affidarsi compiti istruttori e propositivi, oltre che consultivi, e ciò affinché all'interno del consiglio di amministrazione si realizzino, in via organizzativa, un'equa ripartizione di ruoli e responsabilità, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza.

La modifica del comma 3 è volta a precisare che il consiglio determina *"in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega"* al comitato esecutivo.

La modifica del comma 4 concerne i compiti di supplenza del presidente in materia di erogazione del credito, che il medesimo può svolgere in caso di impossibilità di funzionamento del comitato o di impedimento dei soggetti delegati e di particolare urgenza, fermo restando il potere di proposta del direttore.

**Art. 35
Poteri del Consiglio di Amministrazione**

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
- l'approvazione degli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio;
- la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
- l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- **la costituzione di speciali comitati tecnici con funzioni consultive, composti di propri membri**
- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
- le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza.

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo, determinando i limiti della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al o ai vice direttori, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, ai responsabili di area e/o settori, se nominati, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati.

Sempre in materia di erogazione del credito, il consiglio può inoltre delegare al presidente, o al vice presidente, per il caso di impedimento del primo, limitati poteri, da esercitarsi su proposta del direttore, esclusivamente in caso di urgenza.

**Art. 35
Poteri del Consiglio di Amministrazione**

Il consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
- l'approvazione degli orientamenti strategici, **dei piani industriali e finanziari e delle** politiche di gestione del rischio;
- la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
- l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- **la costituzione di speciali comitati con funzioni consultive, istruttorie e propositive, composti di propri membri;**
- l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
- le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- **la nomina, sentito il collegio sindacale, dei responsabili delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, di revisione interna e di conformità.**

Il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un comitato esecutivo, determinando in **modo chiaro e analitico** i limiti **quantitativi e di valore** della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al comitato esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, al vice direttore, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, e ai preposti alle succursali, entro limiti di importo graduati. **In caso di impossibilità di funzionamento del comitato o di impedimento dei predetti soggetti delegati e di particolare urgenza, il presidente può rivestire compiti di supplenza, fermo restando il potere di proposta del direttore.**

Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti. Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

Il consiglio di amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti. Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

Artt. 40 e 41 - Il presidente del consiglio di amministrazione, cui le Disposizioni dedicano particolare attenzione, deve favorire la dialettica interna e assicurare il bilanciamento dei poteri e la circolazione delle informazioni. Per svolgere efficacemente la propria funzione, *“il presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali, salva la facoltà di rivestire, in casi eccezionali, compiti di supplenza dei componenti esecutivi”*. Nelle BCC il presidente rappresenta il soggetto cui è attribuita la necessaria riconduzione ad unità degli organi di governo della banca e che, quale *primus inter pares*, attende al corretto funzionamento degli organi collegiali in virtù, anche, della specifica professionalità richiesta per la carica. In ragione di ciò, attualmente egli presiede anche il comitato esecutivo e svolge, su delega del consiglio e in caso di urgenza, limitati poteri in materia di erogazione del credito, da esercitarsi su proposta del direttore. Al fine di realizzare efficacemente una ripartizione bilanciata dei ruoli e delle responsabilità, come previsto dalle Disposizioni, sono da modificare le norme di cui all'art. 41, nel senso di escludere - ferma la possibilità che il presidente faccia parte del comitato esecutivo - la sua qualità di membro e presidente di diritto del comitato medesimo, introducendo altresì un nuovo comma 2, che prevede: *“Il comitato sceglie tra i suoi membri il presidente ed il vice presidente, se questi non sono nominati dal consiglio”*. Viene previsto in capo al direttore il potere - di norma - di proposta al comitato esecutivo. Atteso che in materia di erogazione del credito, che costituisce la delega primaria del comitato, il potere di proposta è già attribuito dallo statuto vigente al direttore, tale potere viene esteso anche alle materie gestorie diverse dal credito. Va soppressa, coerentemente, la previsione del voto prevalente del soggetto che presiede il comitato. Sono altresì da modificare o da integrare le norme collegate alle medesime previsioni: l'art. 40, comma 1; l'art. 47, nuovo comma 3; l'art. 48, comma 1. Inoltre, le attribuzioni del presidente relative alla cancellazione di privilegi, ipoteche, ecc. sono state esplicitate e circoscritte come espressione della funzione di legale rappresentanza attribuitagli dallo statuto. A tal fine, al comma 2 dell'art. 40, è stata inserita la locuzione *“Nell'ambito dei poteri di rappresentanza”*



Art. 40**Presidente del consiglio di amministrazione**

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale; egli sovrintende all'andamento della Società, presiede l'assemblea dei soci, il consiglio di amministrazione ~~ed il comitato esecutivo~~ e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio ~~e del comitato.~~

Il presidente, in particolare, consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

Art. 40**Presidente del consiglio di amministrazione**

Al presidente del consiglio di amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale; egli sovrintende all'andamento della Società, **presiede l'assemblea dei soci, il consiglio di amministrazione** e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio.

Nell'ambito dei poteri di rappresentanza, il presidente consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

In caso di assenza o di impedimento, il presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice presidente e, in caso di più vice presidenti, prioritariamente da quello vicario. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

TITOLO VIII

Comitato esecutivo

Art. 41**Composizione e funzionamento del comitato esecutivo**

Il comitato esecutivo è composto dal presidente, quale membro di diritto, e da due a quattro componenti del consiglio di amministrazione nominati dallo stesso consiglio.

Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 36, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli ~~In caso di parità prevale il voto di chi presiede.~~

Delle adunanze e delle deliberazioni del comitato esecutivo deve essere redatto verbale, in conformità a quanto previsto dall'art. 38.

Alle riunioni del comitato assistono i sindaci ~~e partecipa, con parere consultivo, il direttore.~~

Art. 41**Composizione e funzionamento del comitato esecutivo**

Il comitato esecutivo è composto **da tre a cinque** componenti del consiglio di amministrazione, nominati dallo stesso consiglio.

Il comitato sceglie tra i suoi membri il presidente ed il vice presidente, se questi non sono nominati dal consiglio.

Il direttore ha, di norma, il potere di proposta in seno al comitato.

Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 36, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli.

Delle adunanze e delle deliberazioni del comitato esecutivo deve essere redatto verbale, in conformità a quanto previsto dall'art. 38.

Alle riunioni del comitato assistono i sindaci.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 35, il comitato esecutivo riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 35, il comitato esecutivo riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

Art. 42 - Per le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo delle banche, i sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo in altre società del gruppo bancario (da intendersi quello ex artt. 60 e ss. T.U. bancario) cui la banca appartiene, nonché presso società ove la banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Art. 42 **Composizione del collegio sindacale**

L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designandone il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

I sindaci sono rieleggibili.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- c) coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;
- d) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

Art. 42 **Composizione del collegio sindacale**

L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designandone il presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

I sindaci sono rieleggibili.

Non possono essere eletti alla carica di sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della Società, gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- c) coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;
- d) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;

e) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia.

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

b) i parenti, il coniuge o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'amministratore o il sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia.

I sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo bancario cui la banca appartiene, nonché presso società nelle quali la banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

Se viene a mancare il presidente del collegio sindacale, le funzioni di presidente sono assunte dal più anziano di età tra i sindaci effettivi rimasti in carica.

Artt. 43 e 44 - Sono specificati i compiti del collegio sindacale e del revisore esterno, in coerenza con le norme disciplinanti l'organo di controllo. In particolare, sono introdotte disposizioni:

- per precisare che il collegio sindacale si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e strutture di controllo interne;
- relative alle segnalazioni, alle richieste di misure correttive e alle verifiche che il collegio sindacale deve effettuare;
- circa il parere del collegio sindacale sulla nomina dei responsabili e sull'architettura complessiva del sistema dei controlli interni;
- per assegnare al collegio sindacale non incaricato del controllo contabile il compito di valutare l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi;
- per precisare che al revisore esterno si estendono gli obblighi di comunicazione alla Banca d'Italia previsti dall'art. 52 del T.U. bancario.

Art. 43 Compiti e poteri del collegio sindacale

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo.

Il collegio adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93.

Art. 43 Compiti e poteri del collegio sindacale

Il collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo. **Si avvale dei flussi informativi provenienti dalle funzioni e strutture di controllo interne.**

Il collegio adempie agli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93.

Il collegio segnala al consiglio di amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

I verbali ed atti del collegio sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

Il collegio sindacale può avvalersi della collaborazione della Federazione Locale e/o Nazionale.

**Art. 44
Controllo contabile**

Il controllo contabile sulla Società è esercitato da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro istituito presso il Ministero di giustizia, nominati dall'assemblea.

Il collegio viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli.

I verbali ed atti del collegio sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

Il collegio sindacale può avvalersi della collaborazione della Federazione Locale e/o Nazionale.

**Art. 44
Controllo contabile**

Il controllo contabile sulla Società è esercitato da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro istituito presso il Ministero di giustizia, nominati dall'assemblea.

Il collegio sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Al revisore esterno si estendono gli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93.

Art. 47 - Vengono distinte con maggiore incisività le funzioni consultive e di proposta del direttore ed inserita una disposizione di coordinamento con l'art. 41 circa il potere di proposta che il direttore ha, di norma, in seno al comitato esecutivo.

**Art. 47
Compiti e attribuzioni del direttore**

Il direttore è il capo del personale ed ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale.

Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione e a quelle del comitato esecutivo; ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito; dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

**Art. 47
Compiti e attribuzioni del direttore**

Il direttore è il capo del personale ed ha il potere di proposta in materia di assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento del personale.

Il direttore prende parte con parere consultivo alle adunanze del consiglio di amministrazione; ha il potere di proposta in materia di erogazione del credito.

Il direttore prende parte altresì alle riunioni del comitato esecutivo ed ha, di norma, il potere di proposta per le delibere del comitato esecutivo medesimo.

Il direttore dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del consiglio di amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.

In caso di assenza o impedimento, il direttore è sostituito dal vice direttore e, in caso di più vice direttori, prioritariamente da quello vicario. In caso di mancata nomina, di assenza o di impedimento di questi, le funzioni sono svolte dal dipendente designato dal consiglio di amministrazione.

Art. 48 - (Rappresentanza e firma sociale -modifica non sostanziale).

**Art. 48
Rappresentanza e firma sociale**

La rappresentanza attiva e passiva della Società di fronte ai terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi per cassazione e revocazione, e la firma sociale spettano, ai sensi dell'art. 40, al presidente o a chi lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento.

In caso di assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto, il direttore consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di finanziamenti ipotecari e fondiari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto. Di fronte ai terzi la firma del direttore fa prova dell'assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto.

La rappresentanza della Società e la firma sociale possono, inoltre, essere attribuite dal consiglio di amministrazione anche a singoli amministratori, ovvero al direttore e a dipendenti, per determinati atti o, stabilmente, per categorie di atti.

Il consiglio, inoltre, ove necessario, conferisce mandati e procure anche ad estranei, per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

**Art. 48
Rappresentanza e firma sociale**

La rappresentanza attiva e passiva della Società di fronte ai terzi ed in giudizio, sia in sede giurisdizionale che amministrativa, compresi i giudizi per cassazione e revocazione, e la firma sociale spettano, ai sensi dell'art. 40, al presidente **del consiglio di amministrazione** o a chi lo sostituisce in caso di sua assenza o impedimento.

In caso di assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto, il direttore consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di finanziamenti ipotecari e fondiari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto. Di fronte ai terzi la firma del direttore fa prova dell'assenza o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione e di chi lo sostituisce ai sensi del presente statuto.

La rappresentanza della Società e la firma sociale possono, inoltre, essere attribuite dal consiglio di amministrazione anche a singoli amministratori, ovvero al direttore e a dipendenti, per determinati atti o, stabilmente, per categorie di atti.

Il consiglio, inoltre, ove necessario, conferisce mandati e procure anche ad estranei, per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Rivisitazioni del Regolamento assembleare ed elettorale

Articolo 23 invariato (Requisiti per candidarsi come amministratore)

1. Si possono candidare alla carica di amministratore i soci il cui nome è iscritto nel libro dei soci da almeno un anno dalla data prevista per l'assemblea ed aventi i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza richiesti dalla legge e dallo statuto. Se la Banca si trova in uno stato di difficoltà accertato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, si può derogare al requisito di anzianità come socio per i candidati individuati in accordo con tale Fondo.
2. Non può candidarsi l'amministratore uscente che non ha conseguito durante il proprio mandato triennale precedente 12 'crediti formativi' con un minimo annuale di 4. Il Consiglio Nazionale di Federcasse attribuisce i crediti formativi agli eventi formativi da esso riconosciuti. Lo stesso Consiglio predetermina le ipotesi di dispensa parziale o totale dall'obbligo di formazione permanente degli amministratori. (*vedi norma transitoria per il periodo 2007-2010*)
3. Non si possono candidare alla carica di amministratore i dipendenti Soci che lasciano la Società entro due anni dalla data fissata per l'assemblea.

Articolo 23 bis: (Limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali)

Il presente articolo disciplina, in conformità alle Disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società finanziarie, bancarie, assicurative non operanti nella zona di competenza territoriale della Banca o in altre società di dimensioni definite come rilevanti ai fini del presente regolamento, che può essere assunto da un amministratore della Banca.

Sono escluse dal calcolo del cumulo le cariche amministrative e di controllo presso società operanti nel settore della cooperazione di credito, in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti della categoria, in società partecipate, in consorzi o in cooperative di garanzia.

1. Un amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di **10 incarichi** di amministratore o sindaco in altre società, di cui non più di **5 incarichi** di amministratore esecutivo.
2. Un amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Banca, non può ricoprire più di **15 incarichi** di amministratore o sindaco in altre società, di cui non più di **7 incarichi** di amministratore esecutivo.
3. Ai fini di quanto stabilito dai precedenti punti 1 e 2, per amministratori non esecutivi si intendono i consiglieri che non sono membri del comitato esecutivo e non sono destinatari di deleghe che comportano lo svolgimento di funzioni gestionali.
4. Al fine del cumulo degli incarichi di cui ai punti precedenti, oltre alle società finanziarie, bancarie, assicurative non operanti nella zona di competenza territoriale della Banca, sono considerate società di dimensioni rilevanti quelle aventi un patrimonio netto superiore a **25 milioni di euro**, in base all'ultimo bilancio approvato. È fatta comunque salva la possibilità per il Consiglio di amministrazione di effettuare una diversa valutazione, tenendo conto delle circostanze specifiche e dando atto di questo con adeguata motivazione nella relazione al bilancio di esercizio.
5. Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli amministratori informano tempestivamente il Consiglio di amministrazione, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Banca e invita l'amministratore ad assumere le decisioni necessarie al fine di assicurare il rispetto dei limiti previsti dal presente regolamento.
6. In ogni caso, prima di assumere un incarico di amministratore o sindaco in altra società non partecipata o controllata anche indirettamente dalla Banca, l'amministratore informa il Consiglio di amministrazione.
7. In caso di mancato adeguamento alle prescrizioni del presente regolamento da parte degli amministratori, il Consiglio menziona tale circostanza nella relazione al bilancio di esercizio e potrà proporre all'assemblea determinazioni al riguardo..
8. Gli esponenti aziendali, ivi compresi i sindaci, accettano la carica quando ritengono di poter comunque dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto delle cariche di analoga natura ricoperte in altre società.
9. L'approvazione del presente regolamento e le sue modifiche o integrazioni sono di competenza dell'assemblea ordinaria dei soci.
10. La presente disciplina regolamentare si applicherà agli amministratori nominati dopo la data di approvazione della stessa da parte dell'assemblea.

Allegato al Bilancio Sociale 2008

Policy delle remunerazioni a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Le Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, riservano specifica attenzione alle politiche di remunerazione ed incentivazione. A livello di principi generali le Disposizioni, tra l'altro, stabiliscono che:

“Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione degli amministratori e del management della banca possono favorire la competitività e il governo delle imprese bancarie. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli chiave all'interno dell'organizzazione aziendale, tende ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Al contempo, i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio della banca e con le sue strategie di lungo periodo. In particolare, le forme di retribuzione incentivante, basate su strumenti finanziari (es. stock option) o collegate alla performance aziendale, devono essere parametrize al rischio assunto dalla banca e strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.”

Principi generali

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi si ispira ai seguenti principi¹:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni così come previsto dal CCNL di tempo in tempo vigente per il Credito Cooperativo;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche.
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” e di una polizza assicurativa “responsabilità civile”, deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati o commissioni consultive, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte.

¹ L'elencazione dei principi è meramente esemplificativa, pertanto potrà essere personalizzata da ciascuna BCC.

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni così come previsto dal CCNL di tempo in tempo vigente per il Credito Cooperativo ;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Controllo contabile

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi dell'art. 2409-*quater* c.c., è determinato dall'assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso. Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate alla parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

Personale dipendente

Direttore generale ed altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore generale e agli altri dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti. Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti;
- *benefits*:
 - Il Consiglio di Amministrazione, a seconda delle necessità logistiche dei dirigenti, valuta la possibilità di concedere il comodato d'uso di una delle autovetture aziendali
 - Il Consiglio di Amministrazione, a seconda delle necessità logistiche dei dirigenti, valuta la possibilità di concedere il comodato d'uso di un telefono cellulare o di un Personal Computer portatile

Infine, al Direttore generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio.

Quadri direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 6 giugno 2008 dalla Federazione Lombar-

da delle Banche di Credito Cooperativo

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali, ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, denominata premio di risultato, la cui determinazione è demandata al secondo livello di contrattazione, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna Banca nell'anno di misurazione; la corresponsione e l'ammontare della stessa sono incerti, essendo correlati alla misurazione di incrementi di produttività, qualità e competitività raggiunti dalla BCC rispetto alla media regionale;
- *ulteriori erogazioni* connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza diverse ed ulteriori rispetto agli appositi emolumenti previsti dalle norme legali e contrattuali (ad esempio, il trattamento per lavoro straordinario);
- *benefits*:
 - Il Consiglio di Amministrazione, a seconda delle necessità logistiche dei dirigenti, valuta la possibilità di concedere il comodato d'uso di una delle autovetture aziendali
 - Il Consiglio di Amministrazione, a seconda delle necessità logistiche dei dirigenti, valuta la possibilità di concedere il comodato d'uso di un telefono cellulare o di un Personal Computer portatile

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

BILANCIO SOCIALE 2008